ANNO 53 MATTINO TORINO, Domenica 14 Dicembre 1919 MATTINO NUM. 343

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 25,50 13,— 6,75
Estero . . . Fr. 44,50 22,50 12,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera approva l'indirizzo in risposta al discorso della Corona

Notevoli emendamenti adottati per la restaurazione del Mezzogiorno, per la espropriazione delle terre non coltivate, pel controllo dello Stato e dei lavoratori sulle fabbriche, per un indirizzo scientifico e razionale della scuola e contro ogni intervento militare in Russia.

Roma, 13, notte.

L'interesse per la seduta odierna è grandissimo, come pure l'animazione a Montecitorio. Si calcola che nell'aula siano presenti 400 deputati. Le tribune sono pure estremamente affollate. La seduta, invece che alle 15, è aperta alle ore 15. Presiede l'on. ORLANDO.

Si incomincia con un'interrogazione di Bentini sui fatti sanguinosi il 3 corr. a Bologna, dove rimase ucciso un giovane. L'interrogante non è d'accordo col sottosegretario Grassi sulla versione dei fatti stessi.

Sui legionari di Fiume

Alquanto vivace riesce lo svolgimento della interrogazione presentata dal deputato socialista di Novara, on. Ramella: «Ai ministri dell'Interno, della Guerra e della Marina, per sapere se i comandanti, che costituiscono o sostengono il Regno di D'Annunzio pesano ancora sul bilancio dello Stato e se non credano che costituisca insulto e provocazione alla miseria generale che colpisce la classe operaia a mantenere in servizio ed al soldo generali ed ufficiali in numero sproporzionato alla forza numerica del contingente militare ancora alle armi».

FINOCCHIARO-APRILE, Sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'onorevole Ramella, dichiara che nè assegni, nè viveri sono corrisposti alle truppe passate a Fiume, o comunque sottomesse a D'Annunzio, e che sono state date precise disposizioni perchè sotto nessuna forma esse abbiano a gravare sul Bilancio dello Stato. Questa dichiarazione fa anche a nome del Sottosegretario di Stato per la Marina. Quanto alla esuberanza di ufficiali superiori ricorda che sono stati recentemente emanati ed in corso di esecuzione due decreti uno per l'ordinamento provvisorio dell'Esercito, l'altro per la riduzione dei quadri, in forza dei quali il numero di questi sarà ridotto sino a raggiungere quasi il limite del 1914.

Replica l'on. RAMELLA dicendo: «Noi sapevamo che i legionari di Fiume pesano sul bilancio dello Stato e la risposta del Governo non ci meraviglia, ma la risposta dovrebbe essere completata in questo senso, che il Governo avrebbe dovuto dirci se sia vero che numerosi carichi di viveri assegnati ad altra destinazione possano essere inviati a Fiume, dove si trovano quei legionari che l'on. Nitti ha chiamato disertori. Ma del resto a noi importa poco sapere se D'Annunzio è pagato da voi, se i suoi legionari sono nutriti dal Governo che ha disapprovato la loro impresa. Quello che a noi importa accertare è che il Governo incoraggia alla diserzione. Il Governo aiuta ora coloro che in settembre definiva come disertori. Il Governo paga e nutre i disertori di Fiume. Orbene, noi ci varremo di questo precedente per dire ai soldati, i quali sono tenuti contro la loro volontà nelle caserme, che essi possono disertare, perchè hanno la impunità. Questa è la propaganda che faremo nelle caserme (Interruzioni, rumori, proteste a destra ed al centro).

RAMELLA: — E' proprio così. Noi diciamo che voi non potete tenere nelle caserme soldati che si trovano nelle stesse condizioni dei legionari di D'Annunzio. Vedremo se il Governo avrà il coraggio di far processare quei soldati, mentre accorda l'impunità a quelli di Fiume (Interruzioni vivaci, rumori: a destra si grida: «Non è la stessa cosa!». Dal centro si osserva: «Ha ragione l'on. Ramella!». Voci dei socialisti: «Ne prendiamo atto!»).

RAMELLA: — Vengo ora alla seconda parte della mia interrogazione. Il Governo dice essere in corso provvedimenti; ma non è questo che interessa; quello che ci interessa — prosegue l'on. Ramella — è questo: che il Paese versa in miseria e che il Governo continua le spese militari, come fossimo in tempo di guerra (rumori). Sì, è proprio come dico: mai la miseria e la disoccupazione sono giunte al punto attuale. Voi, o signori del Governo, sapete che la Cassa depositi e prestiti non ha più fondi; voi sapete che 80 mila ufficiali sono ancora pagati come durante la guerra. Questi 80 mila ufficiali voi li pagate, senza averne bisogno, per impedire l'azione rivoluzionaria che intendiamo fare. Orbene, noi vi diciamo che se alla borghesia torna comodo tenere inutilmente in servizio questi 80.000 ufficiali, li tenga pure, ma se li paghi da sè, e il Governo non li tenga in servizio con i fondi dello Stato (applausi dei socialisti). Voi, o signori del Governo — conclude l'on. Ramella — avete sperperato una quantità fantastica di milioni; ne avete dati tanti senza bisogno agli alti gallonati dell'Esercito: avete permesso che le automobili militari scorrazzassero da una città all'altra per puro capriccio degli ufficiali. Molte volte un'automobile si muove per portare un colletto ad un generale o ad un colonnello. Voi avete permesso che tutti gli uffici militari inutili rimangano in funzione, anche a guerra finita. Ciò anche perchè il Governo incoraggia il parassitismo (applausi dei socialisti).

GRASSI e CIAPPI, sottosegretari ai LL. PP. rispondono a Ramella, e PESTALOZZA, circa la disoccupazione della provincia di Novara e Como, annuncia che sono in corso provvedimenti per la esecuzione di numerose opere pubbliche.

Il relatore

Alle ore 15.30 si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona. Alessio, relatore, poichè sono state presentate nella discussione alcune questioni che concernono la vita e la forza dello Stato, più che l'indirizzo al Governo, crede suo dovere di accennarvi quantunque l'indirizzo di risposta alla Corona, più che un atto politico, rappresenti un atto di omaggio al Sovrano e quindi la discussione sua abbia un carattere limitato. Nota che nelle tesi qui poste circa la forma dello Stato da diversi oratori di parte avversa non si è fatta questione della forma politica ma piuttosto del contenuto morale politico e sociale dello Stato. Posto così il problema, l'oratore crede possibile una intesa e una collaborazione di tutti i partiti nello Stato. Ad ogni modo, il problema della forma politica dello Stato deve prima essere precisato sul terreno della realtà, da un esame delle attitudini attuali dello Stato. Ora, il nostro paese non solo fu risposto per il passato nella sua forma politica alle attitudini dello Stato moderno, ma, nonostante le recenti elezioni, esso ha la capacità di rispondervi anche per il futuro. Infatti l'Italia è giunta a grado a grado al suffragio universale, che assicura una vasta rappresentanza del lavoro nei più alti consessi, assicura una vasta partecipazione del popolo anche nei riguardi della soluzione dei problemi internazionali, ed uno Stato che ha una partecipazione così notevole al popolo nel suo governo, non può dirsi rappresentante di una o di un'altra classe, ma è il rappresentante autorevole di tutte le classi. L'oratore ritiene errata la concezione di una classe borghese in assoluta contrapposizione col proletariato; borghesia e proletariato sono due forze inscindibili. Il proletariato sale alla borghesia e la borghesia si confonde col proletariato. (Proteste all'estrema sinistra). La borghesia non costituisce nè una classe nè un partito, nè può costituire una organizzazione politica contro il proletariato; nè va dimenticato che oltre ad una borghesia tendente ad avere il predominio della proprietà fondiaria e del capitale, vi è una borghesia ispirata da sentimenti altruisti che vede con simpatia gli sforzi del partito socialista nel campo sociale e molte volte ha con esso collaborato. (Proteste e commenti all'estrema sinistra). Così le organizzazioni popolari di dieci anni fa hanno stretto intimi rapporti con la borghesia e l'opera della borghesia è stata veramente utile al proletariato nelle molteplici opere di assistenza sociale, quali le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e la protezione degli emigranti. (Rumori all'estrema sinistra).

Ecco perchè nel momento politico attuale l'oratore crede possibile una collaborazione col partito socialista ufficiale. (Commenti all'estrema sinistra). Osserva che altro è socialismo ed altro è rivoluzione. Le masse vedono nel socialismo solo una occasione. La sua dottrina però è una aspirazione verso un mondo migliore di giustizia, di carità, di tolleranza. Socialiste furono anche le prime organizzazioni cristiane. Accettare l'aspirazione del socialismo ad un mondo di giustizia non significa accettare la rivoluzione sociale. Osserva che una rivoluzione sociale non è possibile se non là dove non vi sia identità di condizioni sociali, come mostra l'esempio della Russia: altrimenti essa disgrega gli Stati. L'astensione del partito socialista da ogni collaborazione nella vita pubblica non solo è di danno al paese in genere, ma è di grave iattura allo stesso proletariato. (Vive approvazioni; interruzioni e rumori all'estrema sinistra). Questa collaborazione agevolerebbe la soluzione di molti problemi, come quelli delle abitazioni, della soppressione del latifondo improduttivo, della riforma tributaria, della trasformazione dell'esercito in nazione armata, ed altri di primissima importanza per la vita del paese. Ritiene l'importanza che ha il sentimento religioso, e afferma la necessità di una vita più austera. Crede perciò che provvedimenti severi debbano essere adottati contro la pornografia, e le rappresentazioni cinematografiche che sono spesso triste esempio di sensualità. (Approvazioni al centro). Quanto alla libertà dell'insegnamento, nota che essa esiste in Italia nelle università. Il problema si pone invece per l'istruzione primaria e secondaria, ma non può dimenticarsi che tutta la storia della Repubblica francese fu congiura contro la libertà di insegnamento. (Approvazioni vive; interruzioni al centro; scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra). Avverte che diversa è rispetto a questo problema la posizione degli Stati protestanti e degli Stati cattolici, nei quali la lotta, la concorrenza, non è tra congregazioni, associazioni e confessioni diverse, fra la Chiesa e lo Stato. (Interruzioni al centro). Ad ogni modo lo Stato italiano è per sua natura aperto ad ogni libertà di discussione, che non è retaggio da prerogative di classe nè da prepotenze di categorie, nè da artifici di partiti. La sua azione si svolge tra una rappresentanza sempre più sicura e sincera del sentimento universale del popolo e il rispetto più assoluto di tutte le libertà, prima fra esse la libertà di pensiero. (Vive interruzioni e proteste al centro; scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra). Lo Stato italiano va rafforzato; individui, organizzazioni, categorie minano la sua azione e si giovano di quella indisciplina che pare quasi congenita al carattere italiano. (Vive approvazioni), ma l'interesse dell'unità della patria e lo stesso sviluppo del pensiero politico esigono innanzi tutto un rafforzamento dell'autorità dello Stato non nei suoi organi ma nella nostra coscienza. (Vivissime approvazioni, vivi applausi, commenti all'estrema sinistra).

I carichi per la Russia

SECHI, ministro della marina, ritiene opportuno dare qualche schiarimento sulla questione ieri sollevata dall'on. Giulietti sull'invio di armi in Russia. Dichiara che il piroscafo *Fedora* si recò effettivamente nel Mar Nero carico di armi. Ma detto piroscafo già facente parte della marina austro-ungarica, dopo l'armistizio fu assunto per servizio dal Comitato interalleato a Londra. Era il solo a disporre dei suoi viaggi: quindi il Governo italiano non ebbe, nè poteva avere, alcuna ingerenza sul piroscafo *Fedora*. Per quanto riguarda il carico di armi avvenuto a Spezia sul piroscafo *Persco* [?], conferma nel modo più assoluto che detto materiale da guerra era diretto in Cina essendo venduto a mezzo di un agente commerciale italiano ai Governi provinciali cinesi, che in Cina provvedono ciascuno separatamente ai bisogni dell'esercito. Del resto, che il Governo italiano non abbia mai pensato ad intervenire negli affari interni della Russia è confermato dal fatto che, quando dall'Intesa furono occupate le coste russe e la stessa Odessa, la divisione navale italiana, che trovavasi nel Mar Nero, non sparò nemmeno un colpo e si limitò a portare aiuto ai fuggiaschi a qualunque parte appartenessero. Ed anche in questa occasione rifulsero il valore, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei nostri prodi marinai. (Vive approvazioni).

GIULIETTI: — Io confermo ciò che ho detto ieri (Rumori; proteste).

Dichiarazioni dell'on. Nitti

Alle 17 prende la parola l'on. NITTI. L'attenzione è vivissima. Il Presidente del Consiglio dice: «Mi limito a poche dichiarazioni perchè l'indirizzo della Corona riguarda la Camera, non il Governo. Intendo togliere alcune difficoltà alla discussione. Credevo che la nuova Camera non avesse a diffondere voci di allarme. Sento attorno molte preoccupazioni, non giustificate, anche da parte di amici. (Ilarità). Non pare che tutti si siano resi conto delle difficoltà che il Governo deve superare, tanto che alcuni sarebbero volentieri disposti ad affrontare il comando. Si diffondono voci allarmanti circa la politica estera; ma dichiaro che il Governo non sta stringendo nessun patto di alleanza. Le grandi correnti manifestatesi nelle elezioni impongono di non sottrarre alla Camera alcuna discussione. (Approvazioni). Altra voce diffusa è che il Governo stabilisca per decreto le tariffe doganali. (Voci: «L'ha diffusa il Ministro dell'Industria»). Egli è al Senato a ripetere quanto io dico qui. E' oggi esercitazione accademica discutere di tariffe, ma quando sarà l'ora, il Parlamento discuterà un regolare disegno di legge, e sceglierà la via da seguire. (Bene!). Bisogna decidere a quali industrie rinunciare e quali aiutare. Per i provvedimenti tributari, si sono dette inesattezze. Alcuni amici distinguono fra me ed i miei collaboratori. Io sono tra i più scadenti fra loro. Si dice che abbiamo ceduto alle pressioni dell'alta banca e della grande industria. Noi invece non dovevamo pregiudicare nulla, ma provvedere ai bisogni urgenti. Voi deciderete se si dovrà andare più oltre e sino a quale punto. Discuteremo serenamente e faremo i conti. Infine, si è parlato di azione offensiva contro la Russia. Ciò non è assolutamente vero. Ripeto, manterremo la più stretta neutralità. (Montemartini: Non basta!)

«Il Parlamento è una Costituente»

NITTI: — Ora vengo alla parte positiva. Che cosa dobbiamo fare? L'on. Bentini si è dichiarato indifferente dinanzi alla questione della Costituente, ma ciò non pensa la maggioranza. Noi consideriamo il Parlamento italiano una Costituente in permanenza. Il nostro Statuto proclamato il 4 marzo 1848 veniva già modificato il 19 marzo 1848 vulnerando un primo articolo. L'art. 28 non esiste più. L'articolo 50 nemmeno. Il Parlamento ha sempre funzionato da Costituente e la forza delle nostre istituzioni consiste in questo, che il Parlamento è libero di modificare con leggi lo Statuto. La questione è soprattutto quella dell'articolo che tratta il diritto di guerra. Vedremo se sarà il caso di modificare con leggi questo articolo. Ma siamo sinceri: Credete proprio che l'ultima guerra sia stata dichiarata senza il consenso del Parlamento?

MONTEMARTINI: — Contro! (Vivi rumori).

MANES e SICILIANI: — Sì, contro, ma per volontà del paese.

NITTI: — Ricordo che la legge dei pieni poteri del 22 Maggio fu votata dalla Camera. (I socialisti insorgono gridando: Avevate già tratto il dado!).

SICILIANI: — I biglietti da visita in una portineria non contano.

NITTI: — Guerra e rivoluzione sono due stati di esaltazione: le leggi non contano. Sì, di esaltazione.

BARBERIS: — Criminali!

MANES: — Accettiamo la rivoluzione!

NITTI: — Non credo che la nostra carta costituzionale debba essere un ostacolo a qualsiasi audace riforma. Molti chiedono se potremo andare avanti, ed io credo di sì, e credo anche che ci intenderemo ultimamente. (Ilarità, commenti). La nostra Camera è perfettamente quello che era il Reichstag nel luglio 1914. Sono qui comparse due forze nuove: i socialisti ed i popolari. (Dall'estrema: Dite: i clericali!). Rumori dal centro). Non era possibile che la guerra non desse una diversa manifestazione della vita politica. Io credo che queste nuove correnti siano benefiche. Guai ai paesi che non hanno avuto queste manifestazioni! Sarà, è vero, più difficile la vita ministeriale (Ilarità), ma è passato il tempo delle placide assemblee e della unanimità più uno. Queste due nuove forze saranno due organi benefici di controllo: in questa Camera vi sono 156 socialisti e poco più di 100 popolari, cioè tre decimi di socialisti e due decimi di popolari: il resto forma la maggioranza. Il Reichstag si componeva di 397 deputati, di cui 110 socialisti.

ABBO: — Socialisti tedeschi, però! (applausi dei combattenti).

NITTI: — Vi erano poi 91 cattolici e rappresentavano la minoranza. Da noi la situazione migliora. I 100 cattolici rappresentano masse che hanno un ideale religioso, e non si possono considerare forze antitetiche dello Stato. Io non vedo difficoltà di vivere con un grande partito socialista ed un grande partito cattolico; non avremo più lunghe vite ministeriali, ma, dal punto di vista parlamentare, l'influenza dei due gruppi fortissimi è benefica. Ci divideremo su molte questioni, forse duramente. Non faccio appello alla concordia. Io so che la civile discordia è utile quanto la civile concordia. Vi invito solo ad aiutarci ad uscire dalla situazione in cui siamo. Io sono considerato come una persona che fa spesso discorsi noiosi per avere insistito sui pericoli che minacciano il nostro paese. Gli irresponsabili — continua a dire l'oratore — non hanno compreso, e non comprendono, la gravità dell'ora che attraversiamo. Bisogna vivere di economia e di credito.

Il grano, i cambi, disciplina di vita

NITTI: — Vi è un terzo della popolazione che vive con i mezzi forniti da paesi esteri. Ove questi mezzi venissero a mancare, ci troveremmo in una situazione disastrosa. Il Ministro del Tesoro ed il Sottosegretario agli Approvvigionamenti vi diranno quale è la situazione finanziaria ed alimentare dell'Italia. Io vi voglio parlare del solo grano. Abbiamo bisogno di 42 milioni di quintali all'anno di grano. Il paese può darcene 18 milioni. Il resto dobbiamo importarlo dall'estero. Tale resto costituisce due terzi di tutta la produzione della Repubblica Argentina. Questo grano lo paghiamo a 140 nel Sud-America, a 180 nel Nord-America, in media a 130 lire al quintale. Lo diamo a 60 lire, perdendone 70 per ogni quintale, perdendo cioè da 8 a 9 milioni al giorno.

VOLPI: — Intanto i proprietari cacciano i contadini dalla terra!

NITTI continua ripetendo che un terzo della popolazione italiana vive con generi alimentari che vengono dall'estero, e pertanto, il giorno in cui noi perdessimo il credito, saremmo irreparabilmente perduti. Ecco perchè la rivoluzione non è possibile in Italia, in quanto essa si risolverebbe nella fame generale. Questa è la realtà: noi abbiamo soprattutto bisogno dell'America. «Occorre — continua l'oratore — che tutti i deputati, tutti coloro i quali hanno influenza presso le masse facciano intensa propaganda per la moderazione dei consumi. E' con profondo disgusto che io vedo gente uscita dalla guerra spendere 50 mila o 60 mila lire per una pelliccia. (Applausi). Io credo di avere data prova di disgusto per lo sperpero del danaro con la persecuzione delle bische. Ma, come vi sono dei ricchi pericolosi per l'economia generale, vi sono anche dei poveri pericolosi. Ricevo, a questo proposito, rapporti da varie provincie in cui mi si riferisce che vi sono osterie che rimangono aperte tutta la notte. Recentemente ho dovuto fronteggiar a Roma una grave agitazione sorta perchè non si trovava più vino dei Castelli. (Ilarità). L'America invece non beve più ed ha completamente bandito il consumo delle bevande alcooliche. Pensiamo inoltre che dobbiamo importare dall'estero la metà dei grassi necessari al nostro consumo. Occorre, pertanto, stringere la misura del razionamento dei consumi, e per questa saggia politica do ampia lode ai Comuni socialisti di Bologna e di Milano.

«E vengo al fenomeno dei cambi, di cui si sono occupati alcuni oratori. I cambi sono in queste ultime settimane cresciuti enormemente. La sterlina è salita da 37 a 51.20, il dollaro da 8.43 a 13.60, e ciò è avvenuto per l'elementare fenomeno economico conseguente allo squilibrio fra le importazioni e le esportazioni nello scambio delle merci fra Nazioni e Nazioni. Ora, io considero queste cose come superiori ai partiti ed ai programmi, e per questo vi prego di aiutare il Governo in quest'opera. Non posso trattenermi sui dettagli e sulle osservazioni tecniche fatte da alcuni oratori in una discussione di carattere generale. Martedì comincerà la discussione sull'esercizio provvisorio, ed in quella seduta potremo occuparci delle questioni tecniche e particolari.

Le relazioni colla Russia

«Voglio oggi soltanto rispondere all'on. Ciccotti, il quale si è dimostrato uno sperimentato parlamentare. (Commenti). Egli ci ha invitati a riprendere le relazioni con la Russia. Noi abbiamo la sicurezza che queste relazioni saranno riprese, ma non subito. L'on. Ciccotti è caduto, del resto, in una contraddizione quando ha descritto a fosche tinte la situazione della Russia e poi ha parlato della Russia come un mercato di approvvigionamenti alimentari e di materie prime. Così pure non è esatto, come egli ha affermato, che il blocco anglo-sassone abbia interesse ad isolare la Russia per avere il monopolio delle materie prime. Certo è che l'Italia deve considerare come suo interesse la ripresa delle relazioni con la Russia».

VELLA: — La formula è troppo vaga.

MICELI PICARDI, popolare: — Benissimo, bisogna fare.

MATTICASSO, socialista, si alza protestando vivacissimamente.

Altri deputati socialisti interrompono il presidente del Consiglio.

«I deputati agrari — continua l'on. Nitti — si sono doluti per la politica doganale e perchè alcun accenno al Mezzogiorno era nel discorso della Corona. Ogni uomo ha le sue vicende. Io proprio non credevo di dovere rispondere a quelli dopo avere profondamente amato e studiato l'Italia meridionale. Al mio nobile paese non voglio promettere alcuna cosa che non sia sicuro di mantenere, nè far concepire speranze troppo grandi. Nella discussione dei singoli bilanci la Camera deciderà quello che si potrà fare, ma il promettere oggi che dobbiamo provvedere alle provincie del Veneto e a quelle redente, sarebbe forse fare promesse destinate a non essere mantenute. (Rumori dei socialisti). Mi pareva superfluo parlare delle terre del Veneto. Il ministro delle terre liberate parlerà alla Camera e tutti i problemi saranno discussi. Inutile sarebbe affrontare ora le grandi questioni generali agitate dall'on. Crispolti e da altri.

GATTINI: — Non ci ha parlato di Fiume e di Milo!

NITTI: — Lei probabilmente non mi conosce. Questa questione deve essere liberamente trattata e lo faremo martedì discutendo l'esercizio provvisorio.

DUGONI: — Che bilancio è quello di Fiume?

DE GIOVANNI: — Vi ha reso un servizio: è scappato. (L'on. Nitti ride).

NITTI: — Certi ordini del giorno accennano a particolari questioni, come quello dell'onorevole Marangoni, relativo al divorzio. Non mi pare che sia questo il momento. E' il discorso della Corona di due legislature fa. Io propongo alla Commissione di accettare l'ordine del giorno Alessio. Ripeto che il Governo resta sempre a disposizione della Camera. (Applausi a destra, a sinistra e su parte dei banchi cattolici). La seduta è sospesa.

Gli ordini del giorno

L'on. Lazzari

Dopo il discorso Nitti la seduta è sospesa per venti minuti. Viene ripresa alle 17.30. Il Presidente da la parola all'on. COSTANTINO LAZZARI, il quale svolge il suo ordine del giorno. Egli dice: «Ho sentito magnifici discorsi, ma non ho sentito in nessuno di essi quello che si potrebbe dire in una risposta al discorso della Corona. La risposta della Camera non reca una parola conclusiva circa i bisogni dell'ora. Quali sono le necessità che gravano su di noi in seguito alla guerra? Quali sono le misure necessarie? Ecco quello che l'indirizzo doveva dire. L'indirizzo doveva chiedere la smobilitazione piena e completa (Applausi dei socialisti), doveva chiedere la amnistia generale, completa, che avrebbe dato la calma a tante famiglie. (Applausi dei socialisti); doveva chiedere il divorzio. (Rumori a destra, applausi dei socialisti). Quindi noi non possiamo approvare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Non attribuiamo alle virtù militari uno speciale valore. (Rumori a destra, applausi dei socialisti). Un deputato nazionalista grida: «Vergognatevi».

BARBERIS: — Perchè lei non è morto in trincea!

LAZZARI: — L'indirizzo di risposta al discorso della Corona avrebbe dovuto dire che l'Italia rinuncia alla sovranità sull'Albania, sul Dodecanneso, sull'Eritrea, sulla Libia, sulla Somalia. (Applausi fragorosi dei socialisti; rumori vivissimi a destra e dal gruppo dei combattenti). Bisognava pensare, nella risposta al discorso della Corona, a tutti i prigionieri di guerra che ancora languono in Italia. (Voci: Pensate prima all'Italia!) La risposta al Re avrebbe dovuto affrontare risolutamente la questione del caro vivere, che è la più grave del momento attuale. Bisognava inoltre chiedere nell'indirizzo la facoltà legislativa pel Consiglio del lavoro. Ciò avrebbe significato un omaggio reso dalla Camera alla vittoria elettorale del partito socialista. (Applausi dei socialisti).

L'esempio della Russia dovrebbe consigliare alla borghesia italiana, una ben diversa linea di condotta verso le rappresentanze delle classi lavoratrici. Lenin e Trotzki sono nostri amici personali. Noi li conosciamo profondamente e sappiamo quali virtù essi possiedano, perciò noi diciamo che essi sono calunniati, e che i Soviets dovrebbero essere trapiantati in Italia. (Applausi dei socialisti). I rappresentanti della nazione, di fronte alla situazione attuale, dovrebbero dire al Governo che non siamo più al tempo di Giolitti, quando si sparava sul popolo. Bisognerebbe, dunque, che il Governo punisse almeno i funzionari che eccedono nella repressione. Noi non abbiamo fiducia nelle classi dominanti. Un giornale di Roma annunciava recentemente che il nostro collega l'on. generale Di Giorgio telegrafava all'indomani delle elezioni, essere state elette 154 canaglie, cioè 156 socialisti. (Urlo dei socialisti. — DI GIORGIO, dalla destra: Non è vero! Non è così! — I socialisti, malgrado queste dichiarazioni, inveiscono contro Di Giorgio).

Interrotta la calma, LAZZARI, il quale passa con grande facilità da un argomento all'altro, prosegue così: «Ieri ho ricevuto da Sebenico una relazione, nella quale si narra che gli Slavi, che sono la maggioranza della popolazione rurale di quella regione, vengono fatti segno a soprusi. (Rumori, proteste. Voci: State almeno italiani! Anche gli Slavi hanno diritto alla vita!). L'oratore accenna poi allo stato di crisi permanente nel quale il Governo lascia la Sardegna, dove vi sono 60.000 ettari di terra incolta, e dove tanta gente muore di fame. (Applausi dei socialisti). Conclude dicendo che l'indirizzo alla Corona è pieno di lacune. La relazione Alessio è scritta da una persona elevata socialmente, ma lasciate che un uomo come me, di semplice buon senso, vi dica che nella relazione non vi sono che parole. Ciò è un insulto per il proletariato, il quale vi ricorda che il capitale non può vivere senza il lavoro. (Applausi clamorosi dei socialisti). Noi siamo costretti a dirvi che, di fronte al vuoto dell'indirizzo della Camera, che è semplicemente pietoso, rispondiamo con un «no».

Signor Alessio, continua a dire Lazzari (Ilarità vivissima). Poi si riprende: On. Alessio, noi sappiamo che la rivoluzione sociale non sarebbe bene accolta in Italia. Crediamo che la spinta verrà dal proletariato d'Inghilterra e di Francia, il quale sarà solidale con noi. (Applausi fragorosi dei socialisti. Voci a destra: «State freschi!». I socialisti rispondono: «Conigli, conigli, avete paura»). LAZZARI: Noi non amiamo l'Italia come i nazionalisti, ma l'amiamo assai più degli uomini degli altri partiti. Non è colpa nostra se l'Italia è nelle attuali condizioni. La borghesia italiana è ancora in tempo a ricredersi ed a mutare strada; altrimenti si prepari a morire. (Applausi scroscianti di tutti i socialisti che si rinnovano. Mentre i socialisti si congratulano col loro collega, si fanno rumori dagli altri banchi).

Altri ordini del giorno

L'on. MESCHIARI, repubblicano, propone di non rispondere alla Corona. Dice che bisognerebbe discutere il problema costituzionale. L'istituto monarchico è ormai sorpassato e non vi può essere trasformazione economica senza trasformazione politica. L'oratore suscita vivaci incidenti coi popolari.

L'on. MARANGONI, socialista, svolge un ordine del giorno per la concessione del divorzio, dicendo che lo tramuterà in proposta di legge.

L'on. MANES, combattente, dichiara di mantenere un ordine del giorno, firmato anche da altri deputati combattenti, ordine del giorno che non approva il discorso della Corona.

Il PRESIDENTE mette quindi in votazione l'ordine del giorno Lazzari che non approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. L'ordine del giorno viene approvato soltanto dai socialisti e da alcuni repubblicani e da due o tre combattenti, fra cui Salvemini.

Ha quindi la parola l'on. BOMBACCI, che fa oggi il suo debutto. Il deputato massimalista, dal terzo banco del primo settore di estrema, fa l'elogio del massimalismo e la necrologia della borghesia, che dice sepolta con la guerra e prolunga prossima la trasformazione del Parlamento in Comitato degli operai. E' qualche volta urtato dagli altri banchi della Camera e fortemente sostenuto dai suoi colleghi, i quali, vedendolo alla fine del suo breve ma concitato discorso, scalmanato e sudato, lo gratificano di un applauso finale.

L'on. REINA svolge un suo ordine del giorno sostenendo che il Governo ed il Parlamento debbono affrontare il problema della espropriazione delle terre non coltivate o mal coltivate, affidandone la gestione ai lavoratori della terra costituiti in cooperative di lavoro. Si deve inoltre istituire il controllo sulle fabbriche da parte delle maestranze lavoratrici e dello Stato, che dovrà seguire l'avviamento della politica di socializzazione per le grandi industrie.

L'on. PICCOLI svolge lungamente un suo ordine del giorno che tratta di diverse questioni, compresa quella della scuola.

Segue l'on. Mauri, che svolge anch'egli un ordine del giorno del partito popolare e propugna una politica di lavoro e di sviluppo dell'agricoltura.

Replica di Nitti

L'on. NITTI torna a far rilevare che non è questa la sede per le discussioni di argomenti tecnici e particolari. Egli, in altra sede, aderirà al contenuto di parecchi degli ordini del giorno e degli emendamenti che sono stati presentati. Prega pertanto i presentatori di volerli ritirare, ritenendoli accolti come raccomandazioni. Quanto all'ordine del giorno Graziadei per il ristabilimento delle relazioni col Governo dei Soviets di Russia e all'emendamento degli onorevoli De Viti de Marco, Salvemini ed altri per il non intervento negli affari interni della Russia, torna a ripetere la dichiarazione da lui già fatta per l'assoluto disinteresse dell'Italia alle questioni politiche interne della Russia. Quanto al ristabilimento dei rapporti coi Governi russi, non ha che a riferirsi a ciò che egli ha dichiarato nel suo discorso di oggi. Venendo ad altro argomento, dice: «I deputati agrari mi hanno fatto delle critiche e altre sono state sollevate per il regime doganale. Le più gravi doglianze mi sono venute per il Mezzogiorno e per il Veneto. Si è detto che nel discorso della Corona non c'è neppure un accenno al Mezzogiorno, che ha fatto tanti sacrifici per la guerra. E' strano che questo rimprovero si muova proprio a me che ho scritto dei libri sul Mezzogiorno!

SICILIANI MANES: — Magnifici, magnifici libri!

MICELI PICARDI: — Non basta scrivere: bisogna fare.

NITTI: — Quando discuteremo i singoli bilanci, discuteremo sul Mezzogiorno, ma è bene non creare illusioni in questo momento in cui il paese deve ricostruire le regioni liberate.

L'on. MAURI ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello del socialista Reina (commenti).

Si procede quindi alla votazioni dei vari ordini del giorno ed emendamenti. Si vota l'ordine del giorno Bombacci per il riconoscimento dei Soviets russi. Si alzano soltanto i socialisti che gridano: «Viva Lenin!». Si applaude. Il resto della Camera rimane seduto.

L'on. MEDA dichiara che, essendosi l'onorevole Mauri associato all'ordine del giorno Reina, egli si associa, ma fa una distinzione di carattere politico relativa al significato dell'ordine del giorno Reina.

Gli emendamenti

Si vota quindi l'emendamento dell'on. Alessio. La prima parte dice: «*La fusione morale maggiore delle Nazioni durante la guerra*». Essa è approvata da quasi tutti i settori del centro, delle sinistre e anche di destra. Restano seduti i socialisti, l'on. Giolitti e qualche altro. La seconda parte dice: «*addita alla nuova legislatura la via del dovere verso le terre e le popolazioni che provarono il peso delle invasioni, verso quelle parti del paese, il Mezzogiorno e le isole, la cui restaurazione economica venne solennemente promessa e anche per il fatto della guerra ancora una volta differita*». Questa parte dello emendamento è approvata da tutta la Camera, che si alza in piedi.

Si passa poi alla votazione di un emendamento dell'on. Reina, il quale chiede l'espropriazione dei terreni non coltivati, il controllo dello Stato e dei lavoratori sulle fabbriche, ecc. Questo ordine del giorno non è accettato dal Governo. Lo votano i socialisti ufficiali, i popolari, i socialisti autonomi, l'on. Giolitti e altri deputati di sinistra, i repubblicani e molti deputati del rinnovamento nazionale. Restano seduti molti dei gruppi radicale e democratico. L'emendamento Reina risulta approvato. Il voto è commentatissimo. Si procede poscia alla votazione, sempre per alzata e seduta, dell'emendamento del socialista Piccoli, perchè sia introdotta nella risposta al discorso della Corona un'aggiunta con la quale la Camera chiede che sia dato un indirizzo scientifico e razionale all'insegnamento in tutte le scuole d'Italia.

MEDA, a nome dei popolari, dichiara che questi voteranno contro, perchè la proposta parte da un socialista. Ciò indica che i popolari non possono accettarla.

Si procede alla votazione per divisione. Lo emendamento Piccoli è approvato ad enorme maggioranza. Votano contro i soli popolari. Avvengono dispute e scambi di invettive fra socialisti e popolari. La confusione è enorme.

Un appello nominale sui Soviets

Poscia si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento proposto dal socialista Graziadei. Esso è così concepito: «Aggiungere all'indirizzo del Re le seguenti parole: *conformemente a tali proposte riconosceremo immediatamente i governi dei Soviets di Russia e allacceremo anche con essi relazioni politiche ed economiche*». La votazione ha il seguente risultato: Votanti 413, maggioranza 207. Votarono a favore 124, votarono contro 289. Votarono a favore soltanto tutti i socialisti.

Si dovrebbe ora procedere ad un ultimo appello nominale sull'ordine del giorno presentato dal gruppo dei combattenti e firmato dagli onorevoli Manes, Gasparotto, Salvemini e altri. Nell'ordine del giorno si fanno voti perchè il Governo porti nei consigli dell'Intesa le aspirazioni contro ogni intervento militare in Russia, nonchè le aspirazioni per la fine del blocco contro la Russia e per la ripresa dei rapporti con tutti i Governi.

L'onorevole MODIGLIANI, a nome dei socialisti, dichiara che essi daranno il voto favorevole all'ordine del giorno del gruppo dei combattenti. Fanno però le loro riserve sull'entrata in rapporti col governo di Kolciak e di Denikine, essendo i socialisti contrari a tali Governi.

L'ordine del giorno Manes, combattente, viene quindi votato per alzata e seduta e risulta approvato alla unanimità fra grandi applausi.

Siamo finalmente alla chiusura della seduta.

L'onorevole DUGONI chiede al Governo che vengano discusse le interrogazioni sui dolorosi fatti di Mantova. Viene fissata per tale discussione la seduta di mercoledì prossimo.

Episodi significativi

e tendenze innovatrici

Roma, 13, notte.

La seduta, durata otto ore filate, ha dato in taluni momenti la sensazione del caos, tante furono le complicazioni, e anche le contraddizioni, a cui ha dato luogo. Portiamo un po' d'ordine e di chiarezza nell'odierna babele parlamentare. La seduta può essere esattamente divisa in due parti. La prima fu dedicata alla soluzione momentanea della questione ministeriale, la seconda fu consacrata alla discussione ed alla votazione di emendamenti all'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Tali emendamenti riguardavano questioni isolate che ebbero nome: rapporti con la Russia; libertà di insegnamento; espropriazione delle terre non coltivate; controllo dello Stato sulle fabbriche, ecc. L'esistenza del Ministero non era quindi più in questione. La prima parte della seduta si svolse con sufficiente chiarezza. In sostanza, fu accettato il concetto dell'onorevole Nitti di rimandare all'imminente discussione sull'esercizio provvisorio l'esame delle dirette responsabilità ministeriali. La risposta al discorso della Corona è un atto obbligatorio, a proposito del quale male si possono discutere le direttive della politica ministeriale. Invece, la richiesta dei poteri finanziari involge direttamente la fiducia del Parlamento nel Ministero. Accettato questo punto di vista, si venne necessariamente alla conclusione di rinviare la battaglia. L'on. Nitti non potrà quindi operare ora il meditato rimpasto, che avverrà in ogni caso durante le vacanze di Capodanno, se otterrà quel vero e proprio voto di fiducia che, per ragioni di opportunità, oggi è sfumato. Però il presidente del Consiglio ottenne oggi un principio di vittoria. Non soltanto l'indirizzo di risposta al discorso della Corona fu approvato, sia pure con emendamenti o meglio con le aggiunte, che vedremo in seguito; ma l'indirizzo stesso fu approvato con una settantina di voti di maggioranza. Approvarono la risposta al discorso del Trono e votarono quindi implicitamente a favore del Ministero i popolari quasi al completo, le sinistre costituzionali (cominciando dall'on. Giolitti), pressochè tutti i radicali ed i riformisti. Votarono invece contro i socialisti in massa, i combattenti, i repubblicani e gli elementi dissenzienti dai gruppi, che avevano votato a favore. Questa votazione avvenne non per appello nominale, ma avendo il presidente del Consiglio accettato alcuno degli ordini del giorno presentati, ma soltanto per alzata e seduta; forma più semplice adottata quando le battaglie politiche sono evitate. L'on. Nitti pronunciò, a sostegno della propria tesi del rinvio e in appoggio alle direttive ministeriali, un discorso che potrebbe dirsi della sua antica maniera. Si potrebbe dire che il discorso del presidente del Consiglio appartiene alla categoria dei discorsi, dirò così, pedagogici. L'on. Nitti ha in sostanza invocato la concordia nazionale nel senso dell'accordo di tutti i partiti per salvare il paese mediante la limitazione dei consumi, la maggiore produzione, ecc. Aggiunse invece, anzi con un po' di spavalderia invece, la discordia dei partiti rispetto all'esistenza del Ministero. Uno strano ondeggiamento avviene nelle manifestazioni del pensiero dell'on. Nitti. Giorni or sono al Senato la sua visione era color di rosa; oggi è ritornato alle tinte nere, cioè alla necessità di acquistare all'estero 24 milioni di quintali di grano, nonchè la metà dei grassi necessari. Inoltre, l'on. Nitti ritornò alla deplorazione del consumo del vino citando l'esempio degli Stati Uniti, dove la maggior parte della popolazione, egli disse, è astemia. Nel pensiero del presidente del Consiglio è sembrato di intravedere il concetto che l'Italia dovrebbe vendere il proprio vino all'estero per acquistare del pane. Il presidente del Consiglio si spinse oggi fino a deplorare il lusso, esprimendo la propria indignazione per le signore che indossano, in tempi tristi come quelli di oggi, pelliccie del valore di 50 mila lire. Ad ogni modo, pure rilevando l'altalena che il pensiero del Governo subisce, la Camera diede il proprio consenso all'invocazione del presidente del Consiglio. Vi fu anzi un fatto notevole e confortante. Allorchè chiese se tutti i partiti erano disposti ad aiutare il Governo perchè il paese esca senza scosse troppo forti dalla crisi economica attuale, tutti i deputati socialisti risposero con un sì collettivo gridato a grande voce.

Nel discorso Nitti una enorme lacuna saltava agli occhi. Il Governo, affrontando una discussione politica alla Camera, non diceva una parola, nè faceva un accenno alla questione di Fiume. Ciò avveniva proprio nel momento in cui gli amici del presidente del Consiglio affermavano nei corridoi essere giunte buone notizie da Fiume rispetto alla questione D'Annunzio. Il silenzio parve enorme a tutta la Camera. Infatti nei banchi di sinistra si levò l'invito a parlare di Fiume. L'onorevole Nitti rispose, ma evasivamente, in senso dilatorio. Dichiarò bensì che avrebbe parlato di Fiume, ma a suo tempo. Quando? Allorchè si discuteranno i bilanci e precisamente quello che alla questione di Fiume si riferisce. Cioè al bilancio degli esteri. Questa non sembrò una risposta. Il bilancio degli esteri si discuterà quando il ministro degli esteri on. Scialoia sarà ritornato a Roma. Inoltre, nessuna data è possibile precisare per tale discussione. Apparve quindi evidente che il Governo oggi non voleva o non poteva rispondere. Nulla aveva l'on. Nitti da comunicare, oppure sono in corso trattative? La sfinge ministeriale rimane impenetrabile. Per ora rimane il fatto che sulla maggiore questione diplomatica italiana il Governo tace. L'on. Nitti esce adunque da questa giornata solo in parte vincitore. Per ora il suo Ministero vive. Fu questa la prima parte della seduta. Recata in porto la questione grossa, cioè approvata la risposta della Camera al Re, vennero sul tappeto tutte le ramificazioni alla questione, cioè le decisioni della Camera sulle amplificazioni dell'indirizzo, sotto forma di aggiunte al testo approvato, oppure di manifestazioni della volontà della Camera

sti questioni non trattate nel documento. La fisionomia profondamente innovatrice, vorrei dire anzi rivoluzionaria della nuova Camera in confronto al passato, si è nettamente rivelata nella confusa caotica discussione che condusse la seduta fino alle 10 di sera. La vita ministeriale non era più in gioco; perciò tutti potevano sbizzarrirsi. Si vide in tal modo pullulare una serie di emendamenti sulle materie più disparate, dal divorzio alla scuola laica, dalla Russia di Lenin e di Koltciack fino alla socializzazione della terra. Ognuna di tali questioni, alle quali il Governo o si disinteressava oppure si appassionava tiepidamente, provocò una battaglia nella quale i partiti della Camera, assente quasi sempre il Ministero, pugnavano fra loro. L'aula, dove 420 deputati si agitavano in libertà, vide in tal modo svolgersi una decina di tali scaramuccie. Venne innanzi tutto abbattuto l'emendamento Gnudi(?) di carattere strettamente sovietistico. Venne poi l'episodio profondamente sintomatico dell'emendamento Reyna. Questo leader del Consiglio del lavoro presentò una formula di carattere profondamente riformatore. L'on. Nitti lo scartò dichiarando che se ne sarebbe parlato discutendosi i relativi progetti di legge, ma la Camera, compreso l'on. Giolitti, approvò l'emendamento proposto. Per rendersi conto del passo audace compiuto oggi dal Parlamento come affermazione di spirito riformatore è necessario rilevare il contenuto dell'emendamento approvato. L'emendamento Reyna consiste, ridotto nei suoi minimi termini, all'aggiunta sull'indirizzo che sarà presentato al Re di un periodo nel quale si dice testualmente: «*Dovrà essere cura del Governo e del Parlamento, arditamente e prontamente affrontare il problema delle espropriazioni delle terre non coltivate o mal coltivate, per affidarne la gestione ai lavoratori della terra costituiti in cooperative di lavoro ed a istituire, con opportune discipline, quei controlli sulle fabbriche da parte delle maestranze lavoratrici e dello Stato, che dovrà essere avviamento ad una politica di socializzazione delle grandi industrie*».

Questa aggiunta da leggersi al Re fu approvata da tutta, si può dire, la Camera, popolari compresi; cosicchè l'on. Mauri esplicitamente a nome dei cattolici si associò all'aggiunta Reyna. Il secondo episodio significativo della seconda parte della seduta fu dato dall'approvazione dell'aggiunta proposta dal deputato socialista di Vicenza on. Piccoli, aggiunta così concepita: «*La Camera chiede che sia dato un indirizzo scientifico e razionale all'insegnamento in tutte le scuole del Regno*». Non si poteva trovare una più chiara formula positivistica. Pertanto l'on. Meda, come portabandiera dei cattolici, la respinse non tanto per la sostanza, quanto per la provenienza dai banchi dei socialisti. Se da quella parte, disse l'ex-ministro, ne si presentasse una pagina del Vangelo, io voterei contro. I popolari si trovarono, dunque, i soli avversari di questa aggiunta, che fu approvata anche dall'on. Giolitti. Ma la strabocchevole maggioranza non si determinò subito. Dapprima le due falangi di deputati votanti in senso opposto quasi si bilanciavano; ma allorchè si vide che i socialisti avevano con loro la maggioranza, gli incerti si precipitarono verso la parte preponderante e i popolari rimasero soli urlanti contro coloro che li avevano abbandonati.

La Russia fece le spese dello spunto finale della seduta. Due formule vennero in campo: quella netta, recisa dei socialisti proposta dall'on. Graziadei, cioè il riconoscimento immediato del Governo dei Soviets e l'inizio di relazioni politiche ed economiche con esso, e quella dei combattenti. I socialisti vollero l'appello nominale e rimasero soli in 124 per la loro proposta. Liquidato questo aspetto della mozione russa, si volle portare in discussione l'aspetto opposto con la proposta dei combattenti, cioè aprire la breccia alla Russia, sopprimere il blocco, riprendere i rapporti, ma soltanto con il governo di fatto. L'on. Modigliani gridò una parola sola: Koltciack, che illuminò la situazione. Il Governo non si oppose alla proposta dei combattenti, che fu approvata. Così finiva la seduta che segnò la prima pagina profondamente innovatrice della vita della nuova Camera con l'approvazione dell'aggiunta Reyna, che può essere paragonata ad un passo accelerato verso le riforme dell'avvenire.

La seduta al Senato

Roma, 13, notte.

Presiede il presidente Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle 15. Il Senato procede alla elezione di varie Commissioni e delegati per la sorveglianza del debito pubblico, per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione, per un membro delegato al Comitato centrale per le scuole italiane all'estero, per un componente la Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare del Mezzogiorno e delle isole, per una Commissione talassografica, per tre Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto, per un commissario per la verifica dei titoli dei senatori, ecc.

BISCARETTI, segretario, dà lettura dell'interrogazione all'ordine del giorno dei senatori Brandolin, Di Brazzà, Giunti, Pelserano, Sanjust, Colonna Fabrizio, Bergamasco, De Novellis, Sili, Cefaly e Boncompagni, al Ministro degli Approvvigionamenti e consumi alimentari per sapere se non riconosca necessario ed equo sollecitare il pagamento dei prodotti sottoposti a requisiti. Il ministro FERRARIS risponde in proposito; e, dopo replica del senatore BRANDOLIN e nuove spiegazioni del Ministro, il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interrogazione.

Segue la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. MELODIA e PERLA riferiscono sulla nomina a senatore dei signori Mengarini, Supino e Setti. Ha luogo la votazione a scrutinio segreto, in seguito alla quale, il PRESIDENTE dichiara convalidata la nomina dei senatori Mengarini, Supino e Setti, e li ammette alla prestazione del giuramento. Il neo-senatore SUPINO presta quindi giuramento.

Si svolge l'interpellanza dei senatori Mazziotti e Sinibaldi al Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro circa gli intendimenti del Governo rispetto alle nuove tariffe doganali ed ai trattati commerciali, e specialmente su la eccessiva protezione cui aspirano alcune industrie con danno dei consumatori e della produzione agraria. Parla lungamente il senatore MAZZIOTTI. Il ministro FERRARIS risponde ed il senatore Mazziotti lo ringrazia delle sue dichiarazioni.

La seduta è tolta alle 16,25.

Un ufficiale nevrastenico morto per assideramento

Alessandria, 13, notte.

Nei pressi dei bastioni di Porta Marengo si è rinvenuto oggi il cadavere di un giovane ufficiale. Dall'esame medico è risultato che la morte è avvenuta per assideramento. E' stato identificato per il tenente del genio Paglioni Umberto, nativo di Penne. Il disgraziato era venuto in Alessandria da pochi giorni, ove era ricoverato all'Ospedale militare di riserva, per essere esaminato da una Commissione sanitaria di accertamento, essendo affetto da un grave esaurimento nervoso. Non si comprende come l'ufficiale si sia recato sui bastioni di notte tempo e non sia riuscito a far ritorno in città, per quanto la predetta località non sia troppo eccentrica. Certo è da escludersi ogni carattere doloso, essendosi trovati nelle tasche del Paglioni il portafogli e l'orologio.

Due vecchie trucidate nel sonno

Alessandria, 13, notte.

A Vignazzolo, notte tempo, alcuni malandrini, forzata la porta di abitazione della Cascina Canina, situata in aperta campagna, sorpresero nel sonno le sorelle Gatti Maddalena, di anni 70, e Giovannina, di anni 65 e le uccidevano a colpi di scure nella schiena. Gli assassini poterono fare man bassa di tutto quanto era a loro portata di mano. Si crede che essi abbiano fatto buon bottino.

L'agitazione dei tedeschi ricchi contro la "imposta del sacrificio,,

Zurigo, 13.

La grande imposta straordinaria tedesca, conosciuta sotto il nome di «Sacrificio dell'Impero» ha trovato in vari circoli della Germania una corrente di vivace opposizione, tanto da mettere in pericolo la sua approvazione definitiva. E quale pericolo ciò rappresenti, lo si intuisce dal fatto che il Governo si basa in massima parte su questa imposta pel risanamento delle finanze del paese. Abbiamo visto negli scorsi giorni la lotta accanita del partito di destra contro il progetto creato dal ministro delle Finanze, Erzberger, tanto che un deputato conservatore dichiarava di preferire una occupazione della Ruhr da parte dell'esercito dell'Intesa, alla maniera di sfruttamento della ricchezza nazionale.

Tuttavia, l'assemblea ha approvato già in seconda lettura il progetto d'imposta straordinaria con poche modificazioni al suo testo originale, preparato dalla Commissione; ma la frazione democratica ha già annunciato che si riserva di decidere sull'atteggiamento in occasione della terza lettura del progetto. Questa riserva, fatta a nome del gruppo dal suo «leader», dottor Petersen, ha suscitato negli ambienti governativi una viva sensazione. Due deputati del partito popolare tedesco, economisti notevoli, avevano proposto anzi di rinviare il progetto alla Commissione e sostituirlo intanto con l'emissione di un prestito forzoso. Il ministro delle Finanze, Erzberger, ha però combattuto questa proposta, appoggiato dai socialisti maggioritari, e ha dichiarato che bisognava fare sparire il mostruoso contrasto fra la grande fortuna e la povertà. La grande massa operaia non potrebbe tollerare l'esistenza di enormi fortune ammassate prima e durante la guerra.

La proposta dei due deputati nazionali liberali fu infatti respinta per appello nominale, con 236 voti contro 61. Sembrerebbe quindi che la sua approvazione fosse assicurata, ma vi è da attendere qualche sorpresa alla terza lettura da parte dei democratici. Comunque, è interessante rilevare questo movimento contrario, che si estende nel paese.

L'altro giorno, per iniziativa della Camera di Commercio di Berlino, ha avuto luogo una imponente manifestazione dei commercianti ed industriali della grande Berlino contro la progettata imposta del sacrificio per i bisogni dell'Impero. Vi parteciparono anche i direttori di tutte le grandi banche e si deliberò di agire perchè l'imposta straordinaria non fosse approvata, sostituendola con altre imposte, colle quali siano assicurati all'Impero i mezzi necessari, ma nello stesso tempo l'economia nazionale e lo Stato vengano preservati dalla rovina. L'imposta, insieme ad altri progetti di imposte che gravano sulla proprietà e sulle entrate, renderebbe impossibile la ricostituzione della Germania.

A proposito dell'imposta sull'entrata, il ministro Erzberger ha annunciato che il Governo intende concludere cogli Stati stranieri un trattato per evitare le doppie imposizioni.

F. R.

Disposizioni militari

Roma, 13, mattino.

Il *Foglio d'ordine della Marina* reca: I militari nati nel 1899 ed in anni precedenti, i quali siano stati per qualsiasi motivo trattenuti in classe posteriore a quella del 1896, siano congedati subito se hanno compiuto 35 mesi di effettivo servizio, ed in seguito man mano che matureranno questo periodo.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministro della Guerra: Causa l'avvenuta diminuzione delle esigenze del servizio sanitario militare, questo Ministero determina che, a decorrere dal 20 dicembre 1919, non abbia più luogo la nomina ad aspirante medico, di cui all'art. 3 del regio decreto 23 maggio 1915. Le competenti Autorità militari non daranno più corso alle domande che venissero loro presentate dopo la suddetta data.

Il *Giornale Militare* pubblica anche le norme speciali da seguirsi per il licenziamento ed il rimpatrio dei militari già residenti in Isvizzera.

Bollettino giudiziario

Roma, 13, notte.

Magistratura. — Vidarloni, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, in aspettativa, è temporaneamente posto fuori ruolo organico della Magistratura. — Baccano, giudice al Tribunale di Vercelli, in aspettativa, è posto temporaneamente fuori ruolo organico della Magistratura. — Alesso, sono accettate le sue dimissioni rassegnate dalla carica di vice-pretore del Mandamento di Biella. — De Notaris Stefani, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è destinato a rappresentare il P. M. avanti il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia durante la XXV Legislatura. — De Mente, consigliere alla Corte d'Appello, sospeso dalle funzioni, collocato fuori ruolo organico della Magistratura, è dispensato dall'impiego ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione della pensione.

Cancellerie. — Galliano, sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è collocato in aspettativa. — E' prorogata l'applicazione dell'aggiunto di Cancelleria del Tribunale di Cuneo alla Pretura di Fossano.

Culto. — E' stato concesso il regio exequatur alla separazione del canonicato arcipretale nel Capitolo cattedrale di Cuneo dal beneficio cattedrale di Santa Maria della Pieve in detta città, restando conservato in dotazione al canonicato medesimo l'annua rendita di L. 1500. — E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla Bolla vescovile di nomina del sacerdote Treo al canonicato di San Secondo nel Capitolo cattedrale di Asti.

La condanna a Trento d'un ufficiale ungherese italofobo

Trento, 13.

E' terminato il processo contro il tenente ungherese Lodovico Leisz, imputato di tentato omicidio dell'operaio militare italiano Amedeo Gottardi, e di abuso del potere di ufficio per aver fatto fustigare e applicata la pena del palo a numerosi italiani alle sue dipendenze. Il Leisz è stato giudicato, naturalmente, secondo le leggi austriache ancora in vigore. E' da notarsi che proprio i Tribunali militari austriaci avevano dovuto occuparsi de' suoi eccessi. Al dibattimento parecchie vittime della sua brutalità hanno deposto circostanziando fatti e date. Si è discusso lungamente su una certa ordinanza del generale Conrad, la quale autorizzava la fustigazione, si noti bene, soltanto per gli operai italiani. Il pubblico trentino ha assistito in folla al processo, che è terminato con una pena mite per il Leisz, difeso con molto ardore da un avvocato trentino: tre anni di carcere duro, inasprito con un isolamento al mese.

Un alpino assassinato a Mezzo per brutale malvagità

Milano, 13, sera.

Un giovanotto di 20 anni, soldato degli alpini, è stato ucciso a Mezzo, causa l'odio fanatico di un delinquente. L'assassinato è il soldato in licenza Enrico Emilio Cavenago, figlio del giudice conciliatore del luogo. La famiglia Cavenago è nota per le sue convinzioni cattoliche e per essere aderente al Partito popolare italiano. L'assassino è l'operaio elettricista Giovanni Cremascolo, di anni 27, noto per le sue idee leniniste. L'altra sera il Cavenago stava conversando tranquillamente con altri cinque giovanotti suoi coetanei all'*Albergo delle due Spade*, allorquando entrò il Cremascolo, che con aria spavalda si fermò davanti al gruppo gridando: «Viva Lenin!», mostrando un panciotto rosso fiammante. Poi aggiunse, con posa tragicomica: «Nella vostra compagnia c'è un giovinotto che non mi va». Il gruppo, di fronte alla smargiassata, prese in scherzo la cosa, chiedendo chi era l'uomo inviso al Cremascolo. Pochi minuti dopo il Cavenago e gli altri uscirono dall'osteria, ma la comitiva venne seguita dal Cremascolo, che si accompagnava ad essa, chiedendo anzi una sigaretta.

Tutto pareva finito, e la comitiva riprendeva la sua strada, allorquando il Cavenago fu costretto a fermarsi un momento presso una siepe, cosicchè rimase di qualche passo distanziato dagli amici. Ad un tratto il Cremascolo gli saltò alle spalle e con un pugnale a baionetta gli vibrò un terribile colpo che gli spaccò la scatola cranica. Il Cavenago ebbe uno scatto di reazione e percosse sul volto il suo assassino, quindi precipitò al suolo. I suoi amici accorsero immediatamente riuscendo a disarmare l'assassino. Ma poi, preoccupati del compagno che non dava più segni di vita, gli furono attorno così che il Cremascolo potè approfittare del momento per darsi alla fuga. Il ferito, trasportato premurosamente all'ospedale, non riprese più i sensi e prima di sera cessava di vivere. Il colpo del pugnale dopo avergli trapassato la scatola cranica, gli aveva leso il cervello. L'assassino è ancora latitante. Le indagini dell'autorità per rintracciarlo sono riuscite finora vane.

Abbonamenti pel 1920 alla "STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie Lire	25.50	13.—	6.75
Estero . . Franchi	44.50	22.50	12.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI "LA STAMPA,, e la "STAMPA SPORTIVA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie Lire	34.50	17.50	9.—
Estero . . Franchi	58.50	29.50	15.50

NOTA-BENE — La nuova **Legge sul riposo festivo** fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno** e **sera** della domenica e quella **mattino** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che vorranno nel giorno di naturale mancanza della loro edizione riceverne un'altra, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla **STAMPA** per tramite degli Uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non *attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.*

NOTIZIARIO ITALIANO

A Roma, al Teatro Nazionale, si è inaugurato il XIII Congresso Nazionale Repubblicano.

A Novara è stato arrestato tale [illegible] Ernesto, che durante la notte aveva rubato un automobile.

E' stata testè assegnata alla memoria del capitano di cavalleria Carola Annibale, di Alessandria, la medaglia al valore con questa splendida motivazione: «Comandante di un gruppo di bombarde, votato a sicuro sacrificio, [illegible] della irruzione nemica, [illegible] e [illegible] alla testa del suoi reparti, [illegible] la portasse a destinazione, e [illegible] da un colpo di pugnale [illegible] dal nemico». — Marcello, la Giugno 1918.

Su la stradale da Novara ad Oleggio, a ridosso di una solitaria cascinetta, veniva da alcuni passanti rinvenuta una donna in ancor giovane età, poveramente vestita, la quale non dava più segni di vita. Avvisate le autorità di Oleggio queste si recavano prontamente sul posto, procedendo alle prime indagini. Si venne così a sapere che la donna era certa Fedele Margherita, da Galliate. La poverella, [illegible], si era allontanata da casa col proposito di recarsi a piedi a Varallo. Siccome sul cadavere vennero riscontrate delle ecchimosi e delle contusioni si suppone che la disgraziata sia rimasta vittima di un infame e turpe attentato. L'autorità sta facendo attive indagini per far luce sul misterioso fatto.

La triste fine di una guardia notturna. — Certo Ponzio Giuseppe, di anni 51, nativo di Torino, era stato da pochissimi giorni assunto quale guardia notturna nello stabilimento per la fabbricazione di mobili in ferro, Società «La Piemonte», in Pinerolo. Il Ponzio venne rinvenuto cadavere presso il forno per la verniciatura a fuoco. L'esame del sangue avendo trattarsi di asfissia dovuta all'ossido di carbonio. Il Ponzio, vinto dal sonno, si era addormentato appoggiato alla porta del forno ove trovò la morte per esalazione del gas venefico.

Ad Alessandria gli studenti ex militari e ripenenti del 1901, uniti in assemblea, hanno deliberato di iniziare una agitazione per ottenere tutte le facilitazioni concesse durante la guerra, insistendo specialmente sul non obbligo di frequentare le lezioni di quelle materie di cui già superarono la prova. Gli studenti alessandrini sono certi che anche i compagni delle altre città saranno unanimi nel chiedere tali facilitazioni ancora vigenti a norma di un precedente decreto che l'attuale Ministero non ha riconfermato.

Sindaco socialista denunciato

Mantova, 13, notte.

Ieri sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria il sindaco socialista di Porto Mantovano, Giaibini, ed altri quindici suoi amici. Essi devono rispondere di sequestro di persona e di minaccie gravi.

SPORT

Le riunioni d'oggi a Torino

FOOT-BALL

Campo Torino. — U. S. Pro-Vercelli contro Torino F. C.: ore 12,45: squadre «riserve»; ore 14,45: prime squadre.

Campo Pastore. — F. C. Casale contro Pastore F. C.; ore 12,45: squadre «riserve»; ore 14,45: prime squadre.

Campo Juventus. — Amatori G. C. contro Juventus F. C.; ore 12,45: squadre «riserve»; ore 14,45: prime squadre.

Campo Amatori. — (Camp. 3.a Categ.) ore 12,45: Galvani F. C. contro F. C. Monterosa; ore 14,45: Amatori G. C. contro U. S. Petrarca.

Campo Benefica. — (Camp. 3.a Categ.). ore 12,45: U. S. Barriera Francia contro F. C. Dante; ore 14,45: U. S. Barriera Nizza contro Ardita F. C.

Campo U. S. Torinese. — (Camp. 3.a Cat.). U. S. Torinese contro Pastore F. C.

BOCCIE

Bocciodromo Rosso. — Ore 9: Semifinali e finali per la Coppa Chiabotto.

PODISMO

Cross-Country. — Coppa Pinasa. Ritrovo Corso Palermo, 130, alle ore 9.

SCHERMA

Tiratori francesi e belgi al Club di scherma

Lunedì 15, alle ore 17, nella sala del Club di Scherma, avranno luogo assalti tra i tiratori francesi e belgi, signori Piquemal, Larrain(?) e Willems e i soci e i maestri del club.

Lo sport atletico al "Fides et Robur,,

La S. C. «Fides et Robur» completanto la sue sezioni sportive, inizierà domani sera, lunedì, nella palestra ginnastica di via Mercantini, i corsi regolari di lotta, boxe e sollevamento pesi. Avranno pure luogo le lezioni di ginnastica artistica per esercizi in preparazione al prossimo concorso internazionale di Nizza-Marittima, a cui la «Fides et Robur» intende partecipare. L'insegnamento gratuito verrà curato dai signori Lanza e Pastore per la boxe e Bianchi e Invellio per la ginnastica.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 14,30: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano; ore 20,30: «Tosca» opera di G. Puccini.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 15: «Odette» comm. di V. Sardou; ore 20,45: «Il rifugio» comm. di D. Niccodemi.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 15: «Il conte di Lussemburgo» operetta di F. Lehar; ore 20,45: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio-Ferrando). — Ore 15 e 21: «Tonin Bonagrazia» bizzarria di C. [illegible].

TRIANON (Comp. Fiesi, Tanfa Bonelli). — Ore 15: «Donnan un marido» commedia di Jeray; ore 20,45: «I spacciatori» comm. di [illegible].

BRIDE (Compagnia operette Petroni). — Ore 15 e 21: «La vedova allegra» operetta di Franz Lehar.

TEATRO ALFIERI — Ore 15 e 20,45: Spettacoli della Compagnia di operette [illegible].

TORINESE (Compagnia popolare). — Ore 15: «Il brigante Gasparoni»; ore 20,45: «L'cit d' Vanchia».

GIANDUJA (Marionette lirinesi Fratelli Lupi). — Ore 14,30 e 20,30: «A va 'l barocc» rivista, «Donna-[illegible]» bizzarria.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 16-69). — Varietà di primordine.

RISTORANTE PAPI — Thé-Room Concerto 16,30-23.

PATTINOIRE RUBIOLA — Barriera Milano, [illegible]. Ogni tempo permettendo si pattina.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

LA TEMPERATURA

La stazione di Torino ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 12 + 3,5

Temp. minima della notte dal 12 al 13 — 6,2

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*)

La condanna dei «Gob, di Maria Sbrinola e Comp. — Una truffa per mille quintali di legna — Il falso testimonio.

Siamo in piena malavita. Il 23 settembre il ricco contadino Giuseppe Occhiena, venuto a Torino dalla nativa Moncalvo per incassare il grosso importo d'una fornitura di legna, dopo aver riscosso l'ingente somma, fu preso malinconicamente dal pizzicorino di una di quelle scappatelle amorose che l'austero ambiente paesano e la matura età non gli consentivano con facile frequenza. Si recò a tale scopo sul mercato ove l'amore è venduto a spiccioli, e gli fu facile trovare delle compiacenti venditrici. Con un po' dell'ingordigia dell'uomo non avvezzo ad avere a disposizione di simile mercanzia, sollecito ed accolse — questo ben non si sa — le offerte cortesi di due mercantesse d'amore, delle quali l'una non ancora ventenne. Queste erano fiancheggiate da due di quei messeri che fan da gerenti o da soci di accomandita in tali loschi affari. Occhiena fu condotto di caffè in caffè a bere. Ebbe la imprudente vanità di far vedere il portafogli saturo di biglietti, e si lasciò venire l'acquolina in bocca per le grazie non ancora mature della più giovane donnina d'affitto, che gli altri due — piazzisti di tal merce — gli andavano decantando con malizia raffinata. Col pretesto di poter cogliere tali grazie in luogo sicuro dagli occhi della Polizia, perchè la piccina era ancora minorenne, il grasso contadino fu messo in vettura alla ricerca di un albergo... di infimo. Egli, che era pieno di vino, Valentino e sul suo sogno d'amorosa avventura russò magnificamente. Quando si ridestò si trovò in mezzo ad un prato del Parco del Valentino, nelle tenebre, circondato dai due uomini e dalle due donne, che gli menarono un tal pugno sulla testa da farlo ruzzolare in terra. Comprese subito per quale via si metteva la sua avventura e con quale razza di furfanti aveva da fare. E, per non incorrere nel peggio, si finse morto. Gli altri gli rubarono il portafogli con 2500 lire e gli augurarono la buona notte... Degli uomini, l'uno era un soldato mitragliere; l'altro un camerata, capo-reparto — a sera detto — in una officina. Aveva al braccio la fascia bleu. Le donne? E quale malattie di passaggio si accerta delle generalità della sua compagna postiecia? Carolina e Maria, ecco tutto, e non sapeva di più l'incauto Occhiena, il quale, del resto, non s'era ammusato, forse per la vergogna o per la tema di altri scandali, a denunziare l'accaduto. Ebbene la Polizia, appostatasi, con questi pochi vaghi indizi riuscì ad acchiappare la società rossignolesca (fu il famigerato Rossignol... l'inventore di tale specie di rapina) ed assicurarla alla giustizia, meno l'escarcerato, sul quale non ci fu verso di poter ottenere dai complici una qualche maggiore indicazione. Il Tribunale condannò Mauro Gaudenzio, detto il «Gob», a 3 anni e 6 mesi di reclusione; Conegnoca Carolina a 3 anni, e Pintacino Maria, detta «Maria Sbrinola», ad un anno e 6 mesi. Un anno di vigilanza a tutti, ed a tutti il condono di 4 mesi. — Presidente: Maiola — P. M.: Siracusa — Difesa: avvocati Repaci e Galila — Cancelliere: Sandretti.

* *

Certo Enrico Tasuri aveva fatto nel settembre scorso regolare contratto di vendita di mille quintali di legna, giacente ad Alessandria, alla ditta Borino e Beroglio e intascava a titolo di caparra duemila lire. Quando si trattò per la ditta compratrice di ritirare la legna e farla trasportare a Torino, essa venne a sapere che la legna stessa non poteva, per un decreto prefettizio della provincia, essere esportata. Invano pretese — come di diritto — la restituzione dal Tasuri della caparra. Questi sempre si schermì, affermando la sua piena buona fede e l'ignoranza della disposizione di legge che impediva il trasporto della legna. La ditta Borino e Beroglio diede querela per appropriazione indebita ed eventualmente per truffa, mettendo in evidenza l'impossibilità che il Tasuri ignorasse il divieto d'esportazione dalla provincia ed altri raggiri del Tasuri stesso, per indurre gli acquirenti al contratto e poi per non restituire la caparra. Il Tribunale condannò infatti per truffa il Tasuri a 4 mesi di reclusione e L. 300 di multa. — Presidente Maiola; P. M. Siracusa; Difesa avv. Gennaro; P. C. avv. Farinelli; Canc. Sandretti.

* *

In una causa civile vertente tra il vecchio operaio Antonio Bono e l'impresario signor Michele Maletto, per un infortunio sul lavoro, certo Ferdinando Vaschetti — diceva l'accusa in un breve processo contro costui, evoltosi ieri in Tribunale — ha affermato il falso, dichiarando contro verità di avere nel gennaio 1915 dovuto sostare, transitando con un carro, davanti alla cosa del Maletto perchè la strada era ingombrata dal passaggio di un'automobile e di avere, per effetto di tale forzata sosta potuto vedere in quel momento il Bono cadere da una trave nel cortile del Maletto Michele, senza che emettesse alcun grido e di non aver mai visto il Bono lavorare nella cava del Maletto. Il Tribunale ritenne provata la falsità della testimonianza del Vaschetti e lo condannava a mesi due di reclusione. — Presidente Croce; P. M. Andreani; Difesa avv. Canelletto; P. C. Allasia; Canc. Perinetti.

Il segreto

Verso le otto Agostino si svegliò, si sollevò un poco sul guanciale per guardare la stanza intorno, poi ricacciò il capo sotto le coltri, con un gesto rapido di uccellino freddoloso. Lì, nel caldo, finì di svegliarsi. Si ricordò: chissà se la nonna era morta nella notte?... Tese l'orecchio: il respiro rauco, affannoso, fischiante s'udiva ancora, anzi pareva più forte, adesso, come un gemito. Dunque la nonna non era ancora morta. Di nuovo Agostino tirò fuori il capo, ma piano piano questa volta, con cautela, come se avesse paura, s'inginocchiò sul cuscino e allungò il collo per guardare: sul letto grande la nonna era sempre nello stesso posto, con la testa avviluppata in tanti stracci che il suo volto rimasto in ombra non si vedeva. La soffitta intorno era piena di una debole luce grigiastra che pareva nebbia filtrata attraverso l'unica finestrella posta in alto, dove alcune pianticine allineate in una piccola cassetta di legno si levavano irrigidite dal gelo verso il cielo bianco e basso. Il soffitto e le pareti erano nere di fumo, la tavola ingombra di stoviglie sporche, alcuni stracci penzolavano da una corda tesa in un angolo accanto alla stufa, però la stufa era accesa e l'uscio socchiuso, segno che qualche vicina era già venuta nelle prime ore del mattino a vedere la malata. Agostino, sempre in ginocchio su quella specie di letto improvvisato dove dormiva da qualche notte, raccattò ad uno ad uno i suoi indumenti sparsi intorno e si vestì pazientemente, lottando con grandi sforzi contro i bottoni che non volevano entrare negli occhielli, intagottandosi come meglio poteva nel vecchio vestito troppo stretto, mettendosi una cravatta di lana rossa intorno al collo. Era un bambino di sei o sette anni, bianco e delicato, non bello, ma con una strana intensità di dolcezza negli occhi larghi, frangiati di folte ciglia, occhi di luce interna, scuri e vellutati come due viole del pensiero nel pallore liliale del viso.

Quando fu vestito scese dal letto, infilò i piedini magri, dove le calze facevano troppe pieghe, nelle scarpe logore e a passi lenti andò a guardare la nonna da vicino, pensando che ella dormisse o avesse per lo meno gli occhi chiusi. Ma gli occhi della nonna non erano chiusi. Nel volto grande, duro, scavato di solchi profondi, grigio come la roccia, sotto quella specie di tettoia che formavano intorno alla fronte le pezzuole che le coprivano il capo e da cui sfuggivano alcune ciocche di capelli bianchissimi, erano aperti, fissi, affondati nell'ombra violacea delle occhiaie e pieni di un'angoscia oscura e tremante, che non doveva essere la paura della morte. Agostino salì su di uno sgabello di legno vicino al letto e si chinò a guardare quegli occhi come avrebbe guardato dentro un pozzo. La nonna lo vide ed ebbe come un'espressione di sollievo sul volto cadaverico: le sue labbra nere e sottili si mossero, la voce, rauca e stentata, domandò:

— Vengono?... Vengono?...

Agostino capì che voleva parlare delle zie, sue figliuole, e le rispose di sì, con dei gran cenni del capo, come aveva visto fare alla vicina, che parlavano alla vecchia, da che era in quello stato, come ad una bambina di due anni.

— Ma sì! Vengono, state tranquilla! Le hanno mandate a chiamare.

Infatti le avevano mandate a chiamare le due figliuole, ma stavano tutte e due lontano, e poi ognuna aveva i propri affari. Giunsero tuttavia nella mattinata, zia Caterina prima, zia Augusta dopo. Zia Caterina era senza cappello, con un modesto e pulito vestito nero, il grembiale di mussolina, la giacchetta, i capelli lisci e tirati intorno al viso pallido e preoccupato. Sulla sua fronte alta, una ruga era sempre incisa nel mezzo, lunga e profonda, e i suoi occhi, piccoli e scuri, non fissavano mai nessuno, ma guardavano sempre di qua e di là, molto affaccendati e non lasciavano sfuggire nulla. Zia Augusta, più piccola e più grassa della sorella, aveva invece un gran cappello e sotto il cappello il volto un po' dipinto negli occhi e sulla bocca, il volto rotondo e bonario di una bambola. Portava inoltre un mantello di falsa pelliccia, le scarpine scollate sulle calze di seta, e un'enorme borsetta d'argento con tanti ciondoli attaccati che facevano un gran tintinnio.

Zia Caterina, appena giunta, domandò alla vicina, ritta accanto al letto se il prete era stato chiamato. La vicina rispose di sì; la malata aveva adempiuto i suoi doveri religiosi fin da due giorni prima.

Zia Augusta arrivando tirò fuori dalla borsetta un pacco di caramelle, ma la vicina crollò il capo.

— Caro figliuola, ci vuol altro che caramelle adesso!

Allora zia Augusta, un po' mortificata, domandò dov'era Agostino.

— L'ho mandato di là, con le mie bambine.

Dopo di che le due sorelle sedettero vicino al letto e la vecchia cominciò ad agitarsi in modo che la vicina capì di doversene andare: indugiò un poco, ma vedendo che tutti tacevano, finse aggiustando le coperte, poi si decise e se ne andò, senza salutare. Era piuttosto offesa e quando fu nel corridoio si fermò ad ascoltare dietro l'uscio. La vecchia alzò una mano scarna, nodosa, scura, gonfia di vene, con le dita che sembravano radici:

— E il bambino... il bambino, chi lo prende?...

Zia Caterina parlò subito, in tono affettato e piagnucoloso, con gli occhi che correvano di qua e di là, secondo il solito, come se volessero scappare.

— Io vi domando come potrei fare a prenderlo io... Sono in un momento proprio importante della mia vita. Ho sempre fatto la serva, ho lavorato come una bestia, voi lo sapete, senza essere mai sicura dell'indomani. Adesso che son capitata lì da quel vedovo senza figli, padrone di una drogheria, non un signore, no, ma una persona che sta bene, seria, già d'una certa età, non posso rovinarmi questa posizione, ammettetelo anche voi. Mi sono impadronita della casa, della bottega, lavoro giorno e notte, faccio i suoi interessi, come se fossero i miei... Lui ha capito che donna sono. Per Pasqua mi sposa. E io sarò a posto, una buona volta. Volete rovinarmi l'avvenire?... Dopo che ho fatto tanto per arrivare a uno stato sicuro, onorato, tranquillo?... Lui, i bambini non li può soffrire... Se me ne incaricassi io non mi sposerebbe più, questo è sicuro...

La vecchia chiuse gli occhi e il suo volto si contrasse tutto in una smorfia d'amarezza, poi guardò Augusta così intensamente, che questa fece un cenno col capo, per rassicurarla, come se acconsentisse.

— Io... io... — essa balbettò — Veramente anch'io non sarei in una posizione adatta...

La sorella non aprì bocca, non la guardò, stava a capo chino, come se non sentisse.

— Dove lo metto in casa?... — seguitò Augusta dimenandosi sulla seggiola come se stesse a disagio. E meditò un momento. — Dove lo metto?... Adesso tutto va bene, lo so anch'io, ho un po' di fortuna, e anche lui ha buon cuore... E poi, cosa vuoi, mi farebbe pena ficcarlo in un collegio di orfani, non vederlo più... Povero bambino... E va bene, lo prenderò io!

Zia Caterina respirò di sollievo, i suoi piccoli occhi ebbero un lampo di gioia, poi ella si alzò subito, stringendo la bocca, riprendendo la sua aria preoccupata di donna d'affari e di bottega. Bisognava che se ne andasse! Aveva tanto da fare! La bottega, la casa da mettere in ordine... Anche zia Augusta si alzò, smovendo la seggiola e a quel rumore la vicina aprì l'uscio ed entrò con la scusa di mettere della legna nella stufa. Zia Augusta le disse:

— Manderò a prendere il bambino oggi. Io tornerò domattina... Neh, mamma, torniamo domani a vedervi...

Fingevano tutti di credere che l'indomani sarebbe stata viva ancora, per evitare la commozione dell'addio: la vecchia fece di sì con gli occhi, calma adesso e serena: seguitò a fissare il vuoto. Di là, nella soffitta accanto, Agostino ciarlava con le bimbe della vicina le quali lo trattavano quel giorno come un personaggio importante, che ha una nonna moribonda. Egli fu sorpreso di sentirsi dire dalla donna:

— Sai? Tua zia Augusta ti manda a prendere oggi. Vai a stare con lei... Sarà lei la tua mamma. Vero che è lei?... Del resto si sapeva...

Agostino chinò il capo, non rispose e se ne andò dalla nonna, per non lasciarla sola in quell'ora mentre tutti erano a mangiare. Gli uomini tornavano dal lavoro, il lungo corridoio risonava di passi affrettati...

Nella soffitta tutto era silenzio, un silenzio lugubre, strano, pesante. Agostino salì sullo sgabello, poi s'arrampicò sul letto. La nonna era malata, dicevano che moriva, ma che cosa voleva dire poi morire? La zia Augusta lo mandava a prendere: avrebbe dovuto stare sempre con lei?... Non gli dispiaceva del resto la cosa: egli le aveva viste di rado le zie, ma aveva sempre preferito la zia Augusta che anche quando era venuta a trovarlo vestita male e magra, gli aveva sempre portato qualche cosa, accarezzandolo e ridendo. Zia Caterina era fredda, severa e lo guardava con certi occhi così strani alle volte... La gente diceva che zia Augusta era la sua mamma, era vero poi?... Si chinò sulla nonna e in quella curiosità improvvisa glielo chiese, piano, con voce tranquilla:

— Zia Augusta è la mia mamma?

La vecchia spalancò gli occhi e parve oscurarsi, torcersi in un dolore supremo.

— Agostino — ella disse con uno sforzo spaventoso mordendo l'aria ad ogni parola — la tua mamma è zia Caterina, ma non bisogna dirlo, è un segreto.

Agostino si lasciò scivolar giù dal letto e si aggrappò alla coperta. Un segreto! quel segreto era una cosa nera, grossa, dura, pesante che non poteva entrare nel suo cervello, era una cosa come il morire che egli non riusciva a comprendere. Nonna e nipotino si guardarono fissi. Ma quella scossa aveva gettato una luce di tempesta nel cervello già pieno d'ombra della morente. Ella pensò al suo lungo passato: quanta fatica, quanta miseria! Il marito perduto troppo presto, il figlio partito per l'America di dove non aveva mai mandato notizie, la morte della primogenita, buona e affezionata. Il disonore nascosto di Caterina, fredda e interessata, la vergogna palese di Augusta, sventata e prodiga, le preoccupazioni per l'avvenire oscuro del povero bambino, ultimo suo affetto, tutto la lotte in casa e fuori, per il pane e per l'onore, tutte le lacrime, tutti i dolori... E questo pensiero le pesò sul cervello e sul cuore come un incubo mostruoso... E quello incubo era la vita, la sua vita passata. La morte doveva essere più buona. Ella ansò, gemette, lottò come quando doveva dare la vita a uno di quei suoi miseri figli... Terribile fatica di morire!... Alla fine vinse, cadde giù, giacque: grande, grigia, immobile, di pietra, col mento sul petto.

Il silenzio nella stanza si fece più terribile. Tremando, Agostino indietreggiò fino alla parete, fino all'angolo più buio, poi si volse e si mise a piangere, col viso nascosto sul braccio ripiegato, per non vedere.

CAROLA PROSPERI.

Il grande sciopero della provincia di Portomaurizio

La città al buio - Cadaveri insepolti

San Remo, 13.

Lo sciopero degli impiegati e salariati dei Comuni della provincia di Portomaurizio procede senza incidenti. Ieri non si poterono seppellire i cadaveri. La città ieri sera era al buio in seguito allo sciopero del personale dell'Azienda elettrica. Numerosi stabilimenti rimasero ieri inoperosi per mancanza di energia.

Anche a Portomaurizio la città è al buio a causa dello sciopero degli operai del Gasometro.

Cronache parigine

I deputati ed il caro viveri — Un banchiere di Buffalo insegna la civiltà — Nel giornalismo — Il cartellone dell'« Opera ».

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Vi ho segnalato le difficoltà in cui si trovano i trecento deputati nuovi eletti per trovare un alloggio. Essi hanno concentrato le loro speranze nel segretario generale della Camera, signor Pierre, il quale ha istituito in Questura una vera agenzia di locazione. Due quadri sono appesi alla parete: in uno sono indicati gli alloggi vacanti che si sono potuti trovare in tutti i quartieri di Parigi. Ve ne sono una settantina per la maggior parte ammobigliati. Essi comprendono generalmente due camere o al massimo tre, ed in qualcuna vi è il gas. Ve ne sono pertino di quelli che offrono una cucina ed una stanza da pranzo. Questi ultimi però sono più cari: variano dai 500 ai 600 franchi, mentre i primi si possono avere con 300 franchi. Vi è anche un superbo appartamento di 7 mila franchi. Una bazzecola a questi chiari di luna. Si può acquistare anche il superbo mobilio che vi si trova, ma a caro prezzo. L'altro quadro invita i deputati ad abitare nei dintorni di Parigi. Il segretario generale della Camera si sforza di aumentare le disponibilità ed a tale scopo ha escogitato un procedimento ingegnoso ma alquanto crudele. Ha fatto cioè inviare una circolare a tutti i deputati rimasti soccombenti nelle ultime elezioni; a questi sventurati chiede se, nella dolorosa situazione in cui li ha posti il suffragio universale, volessero in nome della solidarietà, per il bene di tutti, lasciare l'appartamento che occupavano a Parigi durante il compimento di un mandato che il popolo non ha creduto di dover loro rinnovare. Alcuni ex deputati hanno risposto con buona grazia, ma la maggior parte ha rifiutato poichè forse spera fra quattro anni di essere più fortunata.

La nuova Camera sembra risoluta a consacrare particolarmente la sua attenzione al grave problema del caro viveri, come ne fa testimonianza l'iniziativa che è stata presa da un certo numero dei suoi membri, i quali hanno deciso di creare una Cooperativa parlamentare per i deputati e per le loro famiglie. Un avviso affisso all'interno di Palazzo Borbone invita i membri dell'Assemblea che desiderano concorrere a questa creazione, a farsi inscrivere alla Questura della Camera. La riunione discuterà e fisserà lo statuto della nuova Società. L'avviso aggiunge che questa riunione considererà l'opportunità della creazione di un buffet-ristorante, esclusivamente riservato ai deputati, che ne sopporteranno tutte le spese. I deputati si difendano dunque contro il caro viveri, ed è da augurarsi che, posti di fronte alla realtà della vita, prenderanno a cuore lo studio dei mezzi più opportuni per combattere efficacemente il caro viveri per tutti. Il deputato Sangnier, il fondatore del « Sillon », aveva, d'altronde, preso una iniziativa per i deputati appartenenti al suo gruppo. Essi abiteranno in un locale espressamente affittato e faranno i pasti in comune. Come si vede, anche i deputati cominciano a prendere in considerazione le preoccupazioni che incombono anche ai più umili mortali.

* * *

Una delle visioni più terribili dei campi di battaglia è la così detta trincea della morte, fra Thiaumont e Fleury dove il visitatore ha la macabra visione di una selva di baionette ancora erte contro il cielo. Sono le baionette di un distaccamento di un centinaio di soldati del 106 reggimento di fanteria, sepolti per lo scoppio di un obice nella trincea in cui si trovavano. I turisti non sono sempre rispettosi della morte e non comprendono la religione che si connette a certi spettacoli, e spesso, volendo portar via una delle baionette, quale ricordo della loro visita, strappavano anche la mano che era rimasta avvinghiata all'arma in uno spasimo supremo. Indignato per questa profanazione un ricco americano, il signor Giorgio Rand, presidente della Banca Nazionale della Marina di Buffalo, ha offerto mezzo milione per la erezione di un monumento ossario nel quale saranno pietosamente composti i resti di quei disgraziati soldati. Ieri il Governo francese ha accettato riconoscente l'offerta del Rand, il quale è rimasto vittima di un accidente mortale di aeroplano. Il banchiere aveva preso posto in uno degli aeroplani assicuranti il servizio regolare fra Parigi e la capitale britannica, quando, sorpresi dalla nebbia, il pilota volendo atterrare lo fece in così malo modo che l'apparecchio si infranse al suolo. Il Rand si ruppe la testa sul colpo e il pilota fu trasportato gravemente ferito all'ospedale. L'accidente è accaduto a poca distanza da Londra.

* * *

Vi annunciai l'altro giorno alcuni combinamenti in gestazione nella stampa parigina. Si annuncia ora che il proprietario dell'« Heure » ha comprato definitivamente il « Bon Soir ». I titoli dei due giornali continueranno a comparire insieme sullo stesso foglio: l'uno nella prima e l'altro nell'ultima pagina, ma ciò per breve tempo. Poi finirà per scomparire il titolo dell'« Heure ». Il « Bon Soir » diventerà dunque l'organo dei socialisti dissidenti.

La testata che lascia l'« Heure » sarà colmata dal « Don Chisciotte », che uscirà fra pochi giorni, e sarà diretto dal giornalista italiano Luigi Campolonghi: sarà organo di riavvicinamento franco-italiano.

* * *

L'*Opera* si riaprirà il 22 dicembre. Il cartellone ha questa caratteristica: tutte opere francesi, tolto il *Don Juan* di Mozart e l'*Armida* del Gluck. E prevalgono le opere nuove di giovani maestri francesi. Ecco le opere principali: *Guercoeur* di Magnard, *Goyescas* di Granados, *Légende de St. Christophe* del D'Indy, *Fille de Roland* di Rabaud, *Les Troyens* di Berlioz, *Triomphe de l'amour* di Lully, *Armide* di Gluck, *Don Juan* di Mozart, *Ascanio* di Saint Saëns, *Messidor* di Bruneau, *Le miracle* di Hue, *Sevan* di Bachelet. Si annunciano diversi balli, che saranno anche eseguiti dalla « troupe des ballets russes »: in tema di balli, compaiono nel cartellone anche nomi di autori russi.

Del resto, questo cartellone dell'Opera risponde agli intendimenti nazionali che la Francia vittoriosa si è decisamente proposta in ogni campo della sua attività. Non più tardi di ieri, il Cunus scriveva sul *Figaro*, a proposito di problemi politici: « All'indomani di una vittoria pagata tanto cara, sono le soluzioni puramente francesi quelle di cui abbiamo bisogno. Quel che c'interessa, per esempio, è il proletariato francese e non il proletariato internazionale, che il signor Thomas ha invocato l'altro ieri alla Camera ».

R.

Seguendo l'industria italiana

Il grandioso incremento della S.A.P.I.D.A.

Nessuna lettrice di buon gusto, nessuna elegante signora o signorina torinese ignora chi sia la *Sapida*. E il nome saporoso ha pure una fama italiana ed è rinomato all'estero. Le *blouses* di questa marca, le sue biancherie per signora, i suoi articoli per bambini e tutto ciò che raggruppa l'arte della confezione « fantasia » e stanno al disopra degli altri articoli correnti del medesimo genere. Poichè le richieste si accumulavano, provenienti da ogni angolo d'Italia e dall'estero, e le sollecitazioni moltiplicavano, un ampliamento dell'azienda diventava improrogabile. E' per ciò che la *Sapida*, con decisione rapidissima, ha riunito tutti i suoi sparsi laboratori ed ha dato vita ad un grandioso Stabilimento, quadruplicando in esso la sua capacità produttiva. Tale Stabilimento si trova in una località centralissima (via Cavour, 15) e produce i più diversi articoli di moda. Con questo sviluppo la *Sapida* si prepara a meglio servire la sua clientela nazionale, ed anche quella straniera, fronteggiando la concorrenza italiana ed estera con la miglior produzione e coi prezzi più convenienti. Il personale lavorante alla *Sapida* è il più scelto che si possa desiderare e gode di un trattamento moderno. Così la sua attività si sviluppa nelle più favorevoli condizioni e perciò la produzione se ne avvantaggia come prontezza, freschezza e finitezza. I dirigenti della *Sapida*, per tutti questi lodevoli progressi, meritano le più sincere congratulazioni. Per la vendita al dettaglio la *Sapida* ha i suoi negozi in via Roma, 11, via Garibaldi, 7 (già *Galdano*), ed in via Garibaldi, 22 (già *Petit Paris*).

La musica al "Regio,,

Appunti sulla "Lucrezia Borgia,,

Da V. Hugo a Felice Romani

Avuta notizia della *Lucrèce Borgia* di V. Hugo, del suo successo a Parigi, della curiosità destata da questo dramma, rappresentato poche settimane dopo il clamoroso processo del *Roi s'amuse*, Donizetti desiderò in quell'anno istesso (1833) un libretto a forti tinte, pittoresco, violento e tenero, che avesse portato sulla scena la donna leggendaria e storica, ed avesse offerto alla sua facile e ricca fantasia di operista situazioni drammatiche e momenti lirici. Proprio in quell'anno Teodoro Gattardi, rappresentante del duca Visconti di Modrone, impresario della *Scala*, aveva conchiuso un contratto con Felice Romani; questi se impegnava di scrivere quanti libretti fossero occorsi ai compositori di musica per la *Scala*, al prezzo di mille lire austriache ciascuno. L'aristocratico impresario milanese commise a Romani il libretto per Donizetti.

Romani era il più desiderato librettista. Superate le difficoltà dell'inizio, accreditatosi scrittore colto ed ispirato, critico acuto, nominato poeta dei regi teatri nel primo Regno d'Italia, invitato e sollecitato dalla Corte di Vienna, questo genovese, vivace e simpatico, era considerato, per i melodrammi originali e per le riduzioni, rapidamente scritte, con così buon gusto e con una verseggiatura, il Metastasio dell'800. Ma forse egli credette d'essere non solo il Metastasio, poeta e ispiratore, ma anche il Calzabigi dell'800, poeta, ispiratore e riformatore del melodramma. In realtà, non ebbe un suo principio estetico da affermare, ne trovò il suo *Gluck*; fu letterato di molto buon gusto, che alla sciatteria dei libretti dozzinali, rondiò e servì, oppose drammi e commedie non soltanto buoni teatralmente, ma anche fini e intimi, scene e strofe o versi spesso armoniosi; non rinnovò la concezione teatrale: ne sostenne anche riforme, limitandosi a ispirare espressioni poetiche, raccorciando e sfuriando i recitativi, resistendo talvolta all'uso tradizionale dei pezzi di bravura, dei finali concertati, delle scene a sensazione; predicò di cantare e di cantare, e imprecò a quello che chiamò « musiche assordanti e clamorose, semibestiali e scapigliate ». Anche quando assunse importanza di scrittore eminente, alla direzione della *Gazzetta Ufficiale Piemontese*, quando battagliò in nome del classicismo sulla *Gazzetta* contro il Brofferio, romantico nel *Messaggero Piemontese*, continuò a postillare l'arte di far libretti; la quale, più che le poesie e le critiche, fa che ancora oggi egli sia ricordato. Rossini, Bellini, Donizetti, Vaccai, Mayr e tutti i minori vollero i suoi libretti; e non si può negare che *Elisir d'amore*, *Sonnambula* e *Norma*, per citare le opere più vitali anche musicalmente, siano ricche di poesia e di ispirazione.

* * *

Il Romani non fu portato entusiasta dell'incarico. La Lucrezia hughiana gli pareva falsa; il personaggio immeritevole di tanto abominio. Quando si accinse al lavoro, conosceva forse quell'interessante prefazione che il poeta francese prepose all'edizione parigina del dramma, e che mi pare opportuno ricordare mentre si discorre del libretto e del Romani. Quelle pagine introduttive, che espongono l'estetica teatrale di V. Hugo, valgono a dar rilievo alla riduzione del dramma desiderato da Donizetti. Presentando la *Lucrezia*, poco tempo dopo la condanna del *Roi s'amuse*, il poeta affermava d'aver inteso di rappresentare in Lucrezia Borgia « la deformità morale più completa e ripugnante, nel cuore di una donna, con tutte le condizioni di bellezza fisica e di regale grandezza, che valgono a dare rilievo al delitto; mescolare a questa deformità morale un sentimento puro, il più puro che donna possa avere, il sentimento materno; nel mostro mettere una madre; ed il mostro interesserà e farà piangere, e questa creatura che metteva paura impietosirà, e quest'anima deforme risulterà quasi bella ». La paternità che santifica la bassezza morale e la deformità fisica: ecco Rigoletto; la maternità che purifica la deformità morale: ecco Lucrezia Borgia. Questi confronti e queste antitesi, particolarmente care a V. Hugo, formavano sistema nella sua mente; e su di esse egli fondava la sua estetica moraleggiante: « L'autore sa che il dramma ha una missione nazionale, sociale, umana; l'autore si interroga con severità e raccoglimento sul valore filosofico della sua opera. Il poeta ha anche cura di anime; darà a Rigoletto, deforme, cuore di padre, ed a Lucrezia, mostruosa, viscere di madre ».

Romani e Donizetti presero quanto v'era di meglio nell'opera poetica e lasciarono andare i pregiudizi estetici e moralizzatori. Fosse esperienza di teatro lirico, fosse fine intuito artistico, miravano specialmente al sentimento ed alle situazioni; piace credere che l'esperto ispiratore ed il sensibile musicista, edotti dalla pratica dell'arte trascendente, consapevoli delle possibilità tutte sentimentali della musica, avvertissero, senza neanche badarvi, la pretesa di compiere una missione nazionale, sociale, umana, e cogliessero il nucleo sentimentale dell'opera, che è nell'angoscia della madre e del figlio. Agendo fuori della consecuzione logica, della concettosità, della tesi, la loro lirica intuizione dell'opera d'arte li condusse a spogliare il dramma delle sue finalità pratiche, semplificandolo in pure rappresentazioni di stati d'animo, in pure espressioni musicali di sentimento. La consuetudine dell'intuizione spontaneamente fece loro scartare le scorie della tesi. Pure, non si liberarono, e non potevano salvo a ripudiare il lavoro stesso, del pregiudizio pseudo-storico; e quel che in Hugo era magnifica esagerazione verbale, natura truccata scenica, geniale espediente teatrale, se non fu da essi accortamente sacrificato, viziò e danneggiò inesorabilmente la vitalità dell'opera d'arte musicale. Con ciò, beninteso, non si vuol menomamente dire che il Romani abbia fatto un'opera più bella di quella di V. Hugo; egli non fu il Metastasio e neppure lo Zeno dell'800, come lo proclamavano i gazzettieri dell'epoca. Sta di fatto che la sua riduzione è in massima felice, dal punto di vista artistico, perchè colse veramente i movimenti essenziali del dramma. Se il Romani riprodusse alcune scene a sensazione od alcuni trucchi, sappiamo che cedette alle preoccupazioni teatrali sue, degli impresari, e perfino del Donizetti, il quale volle a tutti i costi fare un'opera tragicissima e drammaticissima: insoddisfatto, il Donizetti impose modifiche e pretese la « scena dei cataletti per destare un effetto nuovo di emozioni da far raccapricciare ».

* * *

Eliminate, quasi, le scene victorhughiane nelle quali la famiglia dei Borgia vien presentata nella leggenda e nell'intimità, con dettagli minuziosi e stupefacenti; ridotti al minimo i dialoghi violenti di Lucrezia con il suo degno consorte, don Alfonso d'Este, e quelli con la sua spia Gubetta; impressa rapidità scenica agli episodi più tragici; soppresso l'episodio finale della morte di Lucrezia per mano di suo figlio Gennaro, Romani offrì a Donizetti un libretto nel quale Lucrezia Borgia è sovrastata una madre infelice. Se essa gode già la voluttà di vendicarsi di alcuni giovani che l'hanno smascherata, ingiuriata, è suo figlio, l'ignoto Gennaro, il generoso avventuriero, che si accusa colpevole; ed è a lui stesso che essa deve porgere il vino avvelenato, riuscendo poi a salvarlo; se di nuovo essa tenta, in un macabro festino, di sopprimere gli stessi offensori, è di nuovo suo figlio che inconsapevolmente essa ribandanna alla morte, alla quale, stavolta, egli non vuol sottrarsi per seguire generosamente la sorte dei suoi compagni. Essa, infine, vede morire straziato questo figliuolo, cui dapprima aveva dovuto mentire sull'essere suo, e col quale aveva poi mescolato le lacrime, nell'invocazione della madre sempre amata e mai conosciuta; ed è a lei che il morente rivolge il supremo saluto d'amore filiale. Presentata così, la protagonista non è più la Lucrezia victorhughiana dalle brutture moltiplicate, creazione sforzata oltre la storia e la leggenda; è più vera ed artistica; ha perduto la sua corte, il suo ambiente; s'è umanizzata; è divenuta quella donna sciagurata che ha pur sempre viscere materne, quale felicemente l'intuì il poeta Hugo, al centro d'un quadro che il filosofo Hugo si compiacque di pensare vasto e terrificante, fortemente colorito; denso di episodi veri o falsi, perchè risultassero visibili, trionfanti, convincenti, le antitesi della deformità morale, della bellezza fisica, della regale grandezza, del sentimento materno. Non è più il dramma sociale della terribile Lucrezia Borgia. E' il dramma umano d'una misera e pietosa Lucrezia Borgia. Come, in fondo, voleva dimostrare V. Hugo.

Vedremo come Donizetti pervenisse, con linguaggio musicale, alla sua espressione.

A. Bo.

I tanks portano materiali e viaggiatori in alta montagna

Esperimenti riusciti nell'Alta Savoia

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 13, mattino.

(A. B.) — In questi giorni di crisi di trasporti si è tentato di utilizzare i *tanks* nell'Alta Savoia, e le prove riuscirono splendidamente. Vennero fatte su terreno il più accidentato, alla velocità di 12 chilometri all'ora e per la prima applicazione pratica si cercò il rimorchio dei barconi sui canali. E' stato stabilito che un *tank* di 80 cavalli, circolante sulle rive, rimorchia facilmente quattro barconi, alla velocità commerciale di 3 chilometri all'ora, mentre che con la trazione animale, molto più cara, non si supera il chilometro e mezzo. Oggi, una applicazione più originale è stata tentata per iniziativa del Touring Club di Francia. I costruttori di *tanks* sono stati invitati a lanciare i loro trattori all'assalto delle Alpi, non in corsa di velocità, ma per facilitare la costruzione e lo sfruttamento di alberghi da crearsi nelle regioni montane, ancora sprovviste di strade carrozzabili e dove l'installazione delle funicolari non è possibile.

Si trattava di trasportare i materiali da costruzione attraverso la montagna, su piste rudimentarie, dove le pendenze di 30 per cento non sono rare, ed anche maggiori del 40 e 50 per cento. Le prime prove sono state fatte fra Mégève (Alta Savoia) ed il Monte d'Arbois. La differenza d'altitudine è di 720 metri, per un tragitto di 4 chilometri e mezzo, comprendente sentieri mulattieri, pasture, torbiere e passaggi di torrenti. I *tanks* si sono rimarchevolmente comportati, attraversando comodamente le più forti pendenze e vincendo gli ostacoli capaci di fermare qualunque altro sistema di locomozione. Ed era uno spettacolo curioso vederli attraversare le cascate impregnate d'acqua; su questi torrenti inconsistenti, dove dei carri a ruote ordinarie sarebbero sprofondati, i *tanks* avanzano imperturbabilmente. Uno di questi *tanks* ha percorso tre volte il tragitto, andata e ritorno, nello stesso giorno; la salita si è effettuata in ore 1.25, con un consumo di 15 litri e mezzo di benzina; la discesa in 65 minuti, con 5 litri e mezzo di benzina. Il trasporto dei materiali da costruzioni potrà dunque essere realizzato con grande economia e con grandissima sicurezza.

Costruiti gli alberghi in alta montagna, i *tanks* potranno servire per condurvi i viaggiatori, i bagagli e le provvigioni. Per tutto dove non esiste ancora la strada accessibile all'automobile, il *tank* solo può assicurare praticamente ed economicamente il trasporto di viaggiatori e di merci, e le sue attitudini speciali, la sua stabilità a prova di salita la più rigida e più selvaggia, ne fanno il veicolo ideale per mobilare all'assalto delle cime ritenute fino ad oggi inaccessibili.

Scuole professionali per reduci di guerra

Roma, 13, mattino.

L'Opera nazionale per i combattenti e la Società « Umanitaria » hanno istituito presso le scuole d'arte applicata all'industria della « Umanitaria » stessa, in Milano, degli speciali corsi di perfezionamento per artefici, che avranno inizio nei primi giorni del febbraio 1920 e termine nel luglio dello stesso anno. I corsi si riferiranno alle seguenti specialità di lavoro: artefici del mobilio (ebanisti, intagliatori, intarsiatori, ecc.), fabbri di fabbrica e ornatisti (cesellatori, incisori, orafi, argentieri e smaltatori), decoratori murali (verniciatori, doratori e decoratori su vetro). Per consentire la frequenza dei corsi stessi a reduci di guerra addetti all'industria artistica residenti fuori di Milano, e preferibilmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, l'Opera nazionale ha istituito 50 assegni di L. 2400 ciascuno. Nell'aggiudicazione degli assegni saranno considerati titoli di preferenza, oltre le comprovate specifiche attitudini professionali, i meriti militari e lo svolgere la propria attività di lavoro nel Mezzogiorno e nelle Isole. Le domande dovranno pervenire entro il 15 gennaio 1920 all'Opera nazionale per i combattenti (Ufficio educazione e avviamento professionale). (Stefani).

Il mondo sta per finire?

Non ancora...

Circola in questi giorni la voce che il mondo è lì lì per finire. Il cielo si starebbe combinando tal faccenduola, tra astri e pianeti, tra soli e lune, tra comete con coda e comete senza coda, da buttarci tutti all'aria prima di Natale. Il finimondo! Come se le cose terrene non fossero già abbastanza in soqquadro da un punto all'altro dell'umano globo! Comunque, corsa la voce che la Terra stesse per finir le vecchie cuoia, l'affare si è fatto grave per la preoccupazione di molta gente altruista, la quale, si è rassegnata a dover morire il più tardi possibile, non si adatta tanto facilmente all'idea che dobbiamo morire tutti insieme in un bat. E anche i nostri telefoni di redazione sono entrati in delirio, come le sere delle corse ciclistiche, quando ci chiedono da tutte le parti se è arrivato prima Girardengo. Ora si tratterebbe di arrivare tutti insieme, in una volta sola, magari nel più bello del sonno, giù nel baratro del nulla... — Scusi... — ci ha chiesto alle due della notte scorsa una signorina insonne, l'ennesima della serie di questi giorni. — Scusi... ma è proprio vero che la Terra sta per incontrarsi con... non so bene con chi, ma con qualcuno che deve mandarla a pezzi?... Mi dica, per favore, il giorno e l'ora precisa... Capirà, la cosa mi interessa. Se è vero che stiamo per finir tutti, è inutile che spedisca questa lettera di congedo a quell'infelice del mio fidanzato, gran seccatore, capacissimo di suicidarsi. — E noi, che di astronomia poco c'intendiamo, consolata quell'ultima signorina perchè se ne andasse a dormire almeno un altro sonno prima di spedire la lettera fatale, ci siamo affrettati per dovere di cronaca a scrutare non che se ne intende sul serio, un sereno cultore di scienza celeste, Ottavio Zanotti Bianco, scongiurandolo di dire chiaro e tondo ai nostri lettori che cosa sta per succedere.

Sta per succedere — ecco qua — un bel nulla!

* * *

Per quanto io mi so, nessun fenomeno celeste straordinario è preannunziato per questi giorni; tutto procede nel firmamento colla consueta precisione e regolarità. Nessun fenomeno celeste poi mai annunziò disastri e cataclismi sulla Terra, se non nella fantasia fuorviata degli antichi e moderni astrologi, o nelle menti imbevute di pregiudizi ed ignoranti degli uomini di tutti i tempi. Le configurazioni dei pianeti furono già nel mese di novembre particolarmente interessanti, ed i quattro pianeti Giove, Saturno, Marte, Venere, tra le 5 e le 6 erano in fila, ad intervalli quasi eguali nel detto ordine, allineati tra sud ed est nel cielo orientale: tra Saturno e Giove stava la stella Regolo della costellazione del Leone. In questi giorni decembrini, i quattro menzionati pianeti sono in linea nelle costellazioni Cancro, Leone, Vergine; con Nettuno e Mercurio, intorno all'ora del levar del sole i sei pianeti Giove, Saturno, Marte, Venere, Nettuno, Mercurio, staranno sopra l'orizzonte.

Come accade in ogni lunazione, la luna anche nella presente viene a trovarsi in *congiunzione* con qualche pianeta. Due pianeti diconsi *in congiunzione*, quando la loro posizione lungo le rispettive orbite è tale che visti dalla terra essi appaiono in cielo essere assai fra loro vicini; in realtà sono come sempre distanti fra loro milioni di chilometri.

Orbene, l'11 dicembre la luna fu in congiunzione con Giove alle 22; oggi 13 verso le 6 e un quarto lo fu con Saturno, il 15 alle 20 e trenta lo sarà con Marte; il 18 alle 10 con Venere; il 20 verso mezzodì con Mercurio: ecco tutto. Questi sono aspetti celesti, pure conseguenze di prospettiva, dipendenti dalla posizione della Terra: essi non hanno significato, nè influenza di sorta sull'andamento delle vicende terrestri ed umane. Se la coltura astronomica, così bella e poetica, fosse un po' meno scarsa, certe panzane di conio transatlantico non troverebbero neppure un minuto di credito.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

Cosa fa l'uomo di giudizio

Una massima (eterna) dice: «Ogni uomo di giudizio legge la IV pagina dei giornali». E' una massima che mi consola, perchè presumo di avere giudizio. Infatti spesso leggo la IV pagina. La leggo per passatempo: e forse anche perchè, essendo di giudizio, sono fatalmente trascinato a leggerla. E' il mio destino. Del resto leggere per esempio «cerco urgentemente alloggio» è una consolazione per chi lo cerca con uguale esito e non meno disperatamente ma senza la spesa supplementare della inserzione sui giornali. Cava un ragno dal buco tanto chi ha pubblicato quell'avviso quanto chi non l'ha pubblicato.

Quando si hanno delle melanconie, nove, c'è qualche scopino di tranvieri una ventata di poesia idillica fa bene: «Amore, sorrisi, seno, delizia ... felicità, primavera vita, adorerò; se ameranni sempre».

Oppure: «Tutto disposto sacrificarti, la vita, i miei averi, tutto offrirti, mia devozione, mio avvenire». N. B. Preghiamo inviare supplemento 80 centesimi a saldo presente inserzione. Unione Pubblicità».

La IV Pagina è come il bollettino delle quotazioni di borsa per l'uomo d'affari. I piccoli ed i grandi affari. I valori bancari e industriali e la vendita di un «letto usato in buon stato»; i corsi dell'oro e le vecchie dentiere che si comprano a buoni prezzi. A proposito, non ho mai saputo dove vadano a finire quelle vecchie dentiere di cui si fa ricerca nelle quarte pagine con tanta frequenza. Che ci sia molta gente che compra biciclette, mobili, libri di seconda mano è positivo; ma che ci siano in circolazione bocche con dentiere che hanno servito in precedenza due o tre padroni, mi pare grossa... da ingoiare. In ogni modo la quarta pagina riposa mentre le altre tre sono una melanconia; non si parla più di guerre e di stragi: la grande è una sequela di furti, tragedie, scioperi, uccisioni, suicidi, rapine, drammi della miseria, agitazioni operaie. Nella quarta invece si è nel regno dell'abbondanza. I posteri ne avranno la nobile sbadataggine di saltare le tre pagine precedenti per rifugiarsi nell'ultima dovranno esclamare: — Era una delizia la vita nel 1919.

Infatti: rimedi miracolosi contro tutte le malattie, quaranta a cinquanta marche di lucido soltanto per pulire le scarpe. Sartorie per ringiovanire, profumerie di prezzi sbalorditivi, pelliccerie che valgono patrimoni, ricerca di balie, di dame di compagnia, di palazzi, di cascine, centinaia di franchi di regalo a chi riporta un cane smarrito; municipi di riviera che invitano a godere la primavera di quei luoghi, vedove ancora in buono stato che vogliono rimaritarsi, signorine con ... che cercano disperatamente un marito... C'è persino della brava gente che malgrado il caro degli affitti è disposta a pagare per sovrapprezzo 500 lire alla portinaia; ed inquilini che incontranti dei vecchi aggravi e delle nuove imposte vogliono comprare case e ville ad ogni costo. Una vera sfida alla attuale povertà dei proprietari di case!

Dalla suddetta pagina risulta pure che non c'è mai stata tanta abbondanza d'automobili, di brillanti e di gioielli in vendita come ora che il loro prezzo è straordinariamente aumentato. E la lista delle levatrici? Certe volte ce n'è per una colonna, di direbbe che l'umanità vuol nascere, così ... così. Altro che morire!...

Osservate quel che succede per l'olio d'oliva. A leggere le quarte pagine sembra che ce ne sia in abbondanza, tanto che si offrono ai consumatori delle utili e dilettevoli combinazioni. Ci sono delle Ditte che ne vendono una latta a patto che si acquisti, coll'olio, 20-30 chili di sapone. Questo è dare impulso alla pulizia all'igiene. Volete condire lo stufato e l'insalata? Lavatevi prima. Sarebbe bene applicare questa trovata anche ad altre forme d'attività: volete acquistare un vestito? Sì, ma acquistate anche 50-100 scatole di lucido per scarpe. Volete andare in tram? Fatevi la barba. E così di seguito.

Domenica la quarta pagina era spassosa. Sei colonne di piccoli annunzi. C'era un signore che vendeva elegante carrozzella per bambini ed acquistava occasione *potager*. Si vede che i bimbi si sono fatti grandi e... mangiano. La carrozzella sostituita dal *potager!* Una «sonnambula settimina, via, ecc., ecc. Consulto con finestre aperte, senza impressionare menomamente. Tutto vede, tutto svela». Anche io vedo, con quelle finestre aperte, qualche raffreddore o qualche bronchite in giro. L'avviso aggiungeva: «Provate, e vi persuaderete che è la più seria e accreditata Casa». Basta, ma quella finestra aperta colla porta chiusa non persuade. Penso ad un mio amico che una volta, in occasione d'un certo consulto, dovette uscire appunto per la finestra. In via Cernaia un Tizio vendeva «pelliccetta per signora in ottimo stato». Il contratto deve essere andato così: La signora visitava la pelliccetta, e il venditore la signora; se questa era in ottimo stato, come prescriveva l'inserzione, allora entrava in possesso della pelliccetta.

Accanto alla manicure che fa... abbonamenti mensili a domicilio, c'è un Tizio che vuol cedere «il permesso di un carretto a mano vendita centro e periferia ... sapone». E' un cinquello che ... la libertà che gode a Torino il commercio ambulante. Con quel permesso si può impiantare negozio in piazza San Carlo sui gradini del monumento ad Emanuele Filiberto.

Alle volte si ... un vecchio della testa per poter telefonare. C'è un signore che fa inserire: «... lire per ... telefono». Scrivere, ecc. ». E' un signore che ... spiccie. Un uomo che paga ... lire per avere un ... sposare per ... della direttrice ... foni ed un paio di signorine almeno.

Ho letto pure ... cagnolina ... la stupida ... cagna ...

Buono anche ... bellissimo ... scuola Bordeaux ... razza di cani ... cese a ... ma anche in Italia ci sono della ... cani...

L'inserzione, infine, che ... più impressionante è questa: «... Hupfeld come ... leopardi, causa partenza ...».

Deve essere ... vedersi dall'... Autoplano ... deliziosi leopardi. Ma ... a viaggiare in questi tempi con due leopardi. E' vero che in uno scompartimento ... possiamo trovare uno, due, tre passeggeri ... siano la ... sarebbero i passeggeri, ... d'estate, ... sarebbe un po' troppo ... come si ... signore ... partenza. Infatti, ... piano le ... caricato ... urlavano i due leopardi. E ... vano uno di quei concerti ... avere di ... laggiù ... piani. Adesso ... E' rimasta ... duti i leopardi e ... spero che il ... esigente ... Fa colpo ... 5 mila lire ... un leopardo! ... Il macellaio ... pezzo d'osso ... dove metterlo ...

Saranno stati ... grosso ... ecc., mi facevo ... «Si vende di tutto ... pubblico di nuovo ... e compra le cose più ... Basta solo che l'oggetto ...

Nessun dubbio, quei due leopardi, coll'autopiano Hupfeld, sono stati comprati da qualche pescecane. E allora va a finire che o i leopardi mangiano il pescecane o questo... si mangia anche i leopardi.

grazie.

La Carità del Sabato
per il Natale delle povere vedove

I nostri generosi lettori non hanno bisogno di incitamenti per fare il bene: essi settimanalmente ci mandano offerte per i poveri della «Carità del Sabato» e ci aiutano in quest'opera quotidiana di bontà. Ma poichè il Natale s'avvicina e vi è tutto uno stuolo di vedove con bambini e di vecchi in tristissime condizioni, noi vorremmo che anche questi poveretti avessero la loro parte di allegrezza il giorno della tradizionale festa famigliare ed intima. Vorremmo che nel giorno di Natale ciascuna di queste madri potesse godere coi suoi bimbi di un pranzo più sostanzioso, che ciascuno di questi vecchi potesse sentirsi meno solo e meno triste. Ed ai nostri lettori, ai soccorritori fedeli della «Carità del Sabato», rivolgiamo per questo una preghiera particolare: ci mandino essi una loro offerta speciale perchè la somma disponibile per la settimana natalizia sia cospicua e lo scopo benefico che ci proponiamo sia completamente raggiunto. Saranno benedette le mani pie che avranno beneficato.

Movimentata adunanza
di proprietari forno

Sotto la presidenza del signor Milanese, assistito dall'avv. Bazzetta, consulente legale, i membri della Società Mutua proprietari forno tennero ieri nei locali della Lega esercenti, un'assemblea generale. Il presidente, aperta la seduta riferisce come i dirigenti della Società Mutua fossero stati convocati al Municipio, ove ebbero un colloquio col comm. Cornaldi e col cav. Bologna, i quali dichiararono loro che, in considerazione delle persistenti ed aumentanti difficoltà dell'approvvigionamento delle farine, era necessario ritornare al vecchio sistema di non lasciar vendere che pane uniforme. L'oratore, rispondendo, fece presenti gli inconvenienti e le difficoltà che la limitazione di vendita al solo pane uniforme comportava. Serra chiede di parlare e lamenta che il presidente abbia svolto le pratiche di cui ha dato relazione senza interpellare i consiglieri. Il presidente ribatte che il Serra ed altri due membri del Consiglio essendo dimissionari non era il caso d'interrogarli. Insorgono i dimissionari accusando di dispotismo il presidente, altri soci prendono le difese di esso e nasce un po' di baccano perchè molti si apostrofano ad alta voce e si accusano a vicenda di non curare il bene della Società.

L'assemblea si sciolse senza alcuna conclusione.

Il persistente malcontento
degli impiegati della Cassa nazionale infortuni

Il personale della Cassa Nazionale Infortuni, che ha a presidente il senatore Ferrero di Cambiano, i cui metodi direttivi occasionarono pochi mesi fa lo sciopero dei dipendenti, continua ad essere in agitazione. Oltre ad affacciare rivendicazioni di carattere economico e morale, il personale dice di elevare la sua voce di protesta contro il sistema di mettere a capo delle più importanti istituzioni di carattere sociale uomini la cui mentalità non può percepire le nuove necessità del momento. Le richieste e le lagnanze del personale furono esposte in un lungo memoriale che di questi giorni l'Associazione fece pervenire al Consiglio d'amministrazione pel tramite del Sindacato nazionale del pubblico impiego.

I subalterni dello Stato
deliberano l'adesione alla Camera del lavoro

In una riunione tenuta ieri sera, gli impiegati subalterni dello Stato, dopo aver udito discorsi di Spantecchi, Favario, Benasso ed altri, sulla convenienza per i subalterni di aderire alla Camera del Lavoro, procedettero, per voto segreto, alla votazione del seguente ordine del giorno che risultò approvato a grandissima maggioranza:

«Il personale subalterno dello Stato, riunito in assemblea la sera del 13 dicembre 1919, considerato che la Camera Federale del pubblico impiego non risponde agli interessi della classe, deliberano di riunirsi alla Confederazione Generale del Lavoro e per essa alla Camera del Lavoro locale, dando mandato al Consiglio Direttivo di esplicare pratiche presso altri gruppi e sezioni d'Italia, allo scopo di costituire un Ente nazionale e possibilmente ottenere la loro adesione alla Federazione Lavoratori dello Stato».

L'agitazione degli operai fotoincisori

Presso la sede della loro Federazione si sono riuniti gli operai fotoincisori e, dopo ampia e serena discussione, hanno fissato le richieste da presentare alle ditte alle cui dipendenze prestano la propria opera. Principale fra le domande avanzate è quella della paga che viene ... nella misura seguente: operai di 1.a categoria L. 125 settimanali; idem di 2.a L. 100; idem di 3.a L. 70; idem di 4.a L. ...

I ferrovieri senza alloggio
chiedono un indennizzo

La Camera Federale ... lunga ... dei ferrovieri ... di ... impiegati ... per ... riunione ... famiglie ... domande ... sezioni ...

Il marito, la moglie e la scure

I ... del San Giovanni, la Questura e in seguito l'Autorità giudiziaria hanno dovuto ... dei ... Anna, ... Via Cassini, N. 30.

... raccolte, è ... dei due coniugi ... campo di ... per i vicini ... la ... maggior ... permanente bellico ...

In ... continua tensione ... la ... inutile ... fatto, ... la ... il quale cadde come corpo morto ... La donna si precipitò nella strada e corse alla brigata Aurora per avvertire le guardie. Udito il racconto ... al San Giovanni ... Il ... in ... finora ... trattenuta in arresto.

Le imprese degli ignoti e C.ia

Ignoti, ... una visita nell'abitazione della signora ... Lucia, in corso Regina Margherita, N. ... e vi rubarono un libretto del Credito Italiano col deposito di L. ... e due buoni del Tesoro e gioie del valore di L. 500.

— Altri ignoti entrarono, mediante scasso, nel negozio di ... della signorina Galliori Maria Luisa, in via Madama Cristina, N. ... e vi rubarono una borsetta d'argento, ... e del denaro per un complessivo valore di L. ...

— Il signor Perazzo Giuseppe, durante una ... derubato del portafogli ...

— ... l'avventura del ... ignoti ... involti ... provenienza. Ieri ... Truffa ... Giuseppina a Cavaretto.

Seguendo la Cronaca

Per evitare un disastro!

Se la signora — vuole un cappello
nero, esclusivo — nuovo modello,
con poche lire — nel borsellino
vada in via Roma — cerchi Cumino.

Se la signora — vuole un cappello
di grazia privo — un canestrino
di cappellino — un... Fortunello
vecchio modello — ... scansi Cumino.

Ma la signora — che sa il suo conto
non ha bisogno — del raccontino,
col suo passetto — agile e pronto
sta in via Roma — va da Cumino..,

e lì, naturalmente, trovando una grande ricchezza di modelli graziosissimi, può scegliere quello di suo gusto, lo paga poco e torna a casa felice. Se però non si è sbagliata. Perchè se, invece di entrare da Cumino, al N. 19 di via Roma, è entrata in un altro negozio, allora è un disastro!

O. Rodi e Figli

grandi magazzini, Piazza San Carlo, sono provvisti di un ricchissimo assortimento di *Manteaux, Tailleurs, Princesses, Vesti paglio, Golfs e Vestaglie per signora.* Le stoffe ottime e i modelli scelti e ... danno la convinzione allo sfenoro di trovarsi di fronte ad una collezione mai vista sulla piazza. A titolo di réclame i Magazzini mettono in vendita un tipo di Soprabito da uomo al prezzo di L. 200 (valore L. 330) vera occasione per chi ne abbia bisogno.

DONI NATALIZI

Per le prossime feste di Natale la Ditta *F. Ozzello e C.* ha messo in vendita, accanto ai suoi *Lampadari in Alabastro*, alcuni tipi di lampade da scrittoio, pratiche, di poca spesa e di sicuro effetto, ed un completo assortimento di eleganti apparecchi elettrici per cucina e riscaldamento, di assoluta praticità domestica. Prima di fare acquisti, visitate tutti i Magazzini di via Bertola, 31 bis, di rimpetto all'Azienda Elettrica Municipale.

Le migliori sigarette?!

Piace a Bobi fumare Macedonia e Serraglio. Ma non possiede un soldo neppure per isbaglio. Come rimedia Bobi?... Spalancate i begli occhi. O bambini, e regalatevi al *Regno dei Balocchi.* (1) La voi vedrete Bobi fumare sorridente Più d'una sigaretta che non gli costa niente. (1). — *Grandi Magazzini* «Novitas» - via Stampatori, angolo via Cernaia.

Nuovo prestito consolidato 5 %
PAOLO ROSSOTTO e FRATELLO

(via Arcivescovado, N. 10) ricevono versamenti anticipati in conto sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale Consolidato 5%, *corrispondendo l'interesse del 5 1/2 per cento* fino al giorno dell'apertura della sottoscrizione stessa.

Da BERTONE si trovano le stoffe più convenienti

Tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, via Quattro Marzo, angolo via Milano, a provvedersi di stoffe, poichè soltanto là si trovano le più assolute novità in lana, seta e velluto, a prezzi convenientissimi.

Alla Ditta DEMATTEIS

Piazza Castello, angolo via Accademia delle Scienze, con succursale a Porta Palazzo, angolo via Ponte Mosca, rivolgetevi per strenne utili. Assortimenti larghissimi in seta, pizzi e pelliccerie. Non ostante i fortissimi *rialzi* essa mantiene prezzi ragionevoli.

Scarpe

Si avvisa il pubblico che è arrivato un grandioso stock di campionari calzature. Sono in vendita a prezzi straordinariamente convenienti presso la Liquidazione Campionari Calzature, in via Madama Cristina, 5.

Nuova Rosticceria PENNA

In via Andrea Doria, 2, ang. via Roma. Ai buongustai si raccomanda la *Rosticceria Penna*, che prepara allo spiedo: polli, selvaggina, agnello e roast-beef. Apertura sabato, 13 dicembre 1919.

Per fine stagione

Oldrody, via Roma, 26, liquida il suo stock di bellissimi soprabiti per inverno con forti ribassi. Visitare la interessantissima Esposizione d'oggi, domenica.

I Divertimenti

La cavalcata di SANSONE MUTO
e dei suoi audaci COW-BOYS
attraverso le strade di Torino

Stamattina i torinesi avranno una pittoresca sorpresa. Il famoso attore-atleta italiano, che ha saputo rapidamente diventare l'idolo delle folle americane e inglesi, in confronto agli stessi attori anglo-sassoni più rinomati, Luciano Albertini, cavalcherà stamane per le vie di Torino, seguito dallo Stato Maggiore dei suoi acrobatici cow-boys, così puro a cavallo. *Redame* americana, ma *réclame* intonata alla grandiosa film di avventure *Sansone muto*, che da sei giorni si proietta al Cinema *Ambrosio* con irresistibile successo. Tutto quanto la fantasia e l'audacia può racchiudere nei milleciquecento metri di una film, in *Sansone muto* si trova. La trama avventurosa si presta alle più temerarie manifestazioni di energia e Luciano Albertini vi campeggia, affrontando col terrore della folla e nella ... *che sembrerebbero le più inverosimili* ... il vuoto e l'abisso. Oggi al Cinema *Ambrosio*, affluirà, certamente una folla ... sull'altissima torre di ferro di Marsiglia strapperanno ... grida di stupore e di spavento.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Ultime di: LA COLLANA DI PERLE

Oggi si avranno le ultime proiezioni della ... della ... film: *La spada di ...*, intitolata: *La collana di perle*. Il ... di valore inestimabile viene donato da Margaret il Trenton per comperare il suo silenzio sulla scomparsa del testamento di Samuele Huddleston. La grandiosa film ha una conclusione sentimentale e inaspettata che affascina e commuove. Domani:

"ZAVORRA UMANA,,

E' un dramma spettacoloso, nel quale sono sceneggiate con grande evidenza ed efficacia tutte le miserie della vita, le basse passioni, i mobili desideri che hanno nel ... contrasto più ... e angeliche bontà. La messa in scena della *Casa Ambrosio* è, come sempre, splendida, ed è stata diretta dal cav. *Zaremba di Jaraczewski*. Protagonista del lavoro è la bravissima e simpaticissima *Maria Roasio*. In primo ... Miss *Robinson*, ... della *Itala Film*, e *Scacco matto*, ... dell'*Itala Film*. Quest'ultimo è sceneggiato da Carlo Campogalliano e ne sono protagonisti principali: *Letizia Quaranta* e lo stesso *Campogalliano*.

SALONE ROMANO
Matinée ore 15 - Serale ore 21

Ultima domenica con *Pasquariello* in entrambe le rappresentazioni. Il pubblico prenoti in tempo i posti. Al grandioso programma prendono parte le migliori attrazioni: *Bruscia, Mangle, il Trio Kastelmur,* l'eccentricissimo *Charlot, Miss Dragoff, Pinkert,* i *Freres Gulda, Les Dauferin, ecc., ecc.*

Dalle 24 alle 3 ballo

nel grande Salone. Scelto servizio di Buffet freddo. Domani: addio di *Pasquariello*. Martedì, debutto del ... *Bernard*.

FRANCESCA BERTINI allo "Splendor,,

Oggi ultime di *La piovra* con Francesca Bertini. Domani e martedì *La corsa al trono* con Tilde Kassay e G. Serena. Mercoledì *La maschera ed il volto* con Italia Manzini.

Le origini dell'aviazione

E' noto che l'aviazione è sorta dal contrasto fra due principi scientifici: l'uomo conquisterà gli abissi dell'aria col più pesante o col più leggero? Da Montgolfier, che costruì l'aerostato cantato dal Monti, ai velocissimi Spad che hanno seminato il terrore nei campi d'aviazione austro-tedeschi, è stato un continuo avvicendarsi della competizione fra questi due principii: più pesante dell'aria? più leggero dell'aria? Potrebbe parere oggi risolta la questione in favore del più pesante, l'aeroplano: ma anche il più leggero, o cioè la Mongolfiera, ha pure i suoi meriti, e il trionfo dell'aerostato ad aria calda è documentato dallo splendido cineromanzo d'avventure di *Franchini e Brasetta*, che

La CASA AMBROSIO, la gloriosa

ed antichissima casa cinematografica italiana ha terminato di allestire poco tempo fa e che verrà proiettato da domani, 15 dicembre, al *Cinema Teatro Vittoria*.

Si tratta di una film d'avventura, ma, diversamente da tante altre films in cui tutto si riduce ad una distribuzione di pugni o ad un acrobatismo spesse volte fuori posto, all'avventura sensazionale, per terra, per mare, per aria, si intreccia un idillio sentimentale.

L'arte magica di Maria Roasio

la meravigliosa attrice bionda, la perla della *Casa Ambrosio*, l'unica che si distacca colla sua naturalezza dal fare svenevole e manierato di tutte le altre artiste della scena muta e che si è perciò meritato giustamente l'appellativo di «*Mary Pickford italiana*» ha fatto di questa film un vero capolavoro. Il sorriso luminoso della giovane e provetta artista, la grazia, lo slancio ed anche il coraggio — *Maria Roasio* ha dovuto affrontare pericoli gravi e reali — riempiono di fascino la visione cinematografica di

Zavorra umana

poichè questo è il titolo dell'interessantissimo lavoro. Degno compagno di *Maria Roasio* è quel corretto ed intelligente artista che si chiama *Rene Maupré*.

Dobbiamo infine aggiungere che la messa in scena è del cav. *Zaremba di Jaraczewski*, il geniale e valoroso specialista per le films di carattere avventuroso. Il cav. *Zaremba* in questo lavoro ha dovuto assumersi il compito di una grave responsabilità: i rischiosissimi frangenti e pericoli a cui sono stati esposti gli attori sotto la sua guida dimostrano l'abilità dell'inscenatore. All'esecuzione hanno collaborato la piccola *Ida Sibillia*, il bimbo *Casarotti*, il *Grandi*, il *Bertocchi* ed altri ottimi artisti della *Casa Ambrosio*. Ciò basta per far comprendere ai torinesi che al *Cinema Teatro Vittoria* è stato preparato per loro uno di quegli spettacoli che fanno veramente epoca.

SALONE GHERSI
Ultime repliche di: *NORIS*

Oggi ultime repliche di *Noris* il passionale romanzo di Jules Claretie, che G. M. Viti ha ridotto e splendidamente sceneggiato per *l'Itala Film*. *Pina Menichelli* interpreta la interessante figura di *Noris* con tutto lo slancio del suo animo appassionato e con tutte le sue virtù di artista compiuta e coscienziosa. Il pubblico non si stanca di ammirare la bellissima, mentre la vicenda del potente dramma incatena la sua attenzione e lo commuove profondamente. Domani:

"La signora senza pace,,
con HESPERIA e TULLIO CARMINATI

Il dramma prende lo spunto da una antica leggenda, la quale narra di una bellissima giovane che dopo un delitto di amore non trovò più pace e cercò invano di dimenticare con altri amori. Luciano Doria ha con arte e signorilità ricostruito la vecchia leggenda per la *Tiber Film*, la quale ne ha affidato la messa in scena al conte Baldassarre Negroni. I protagonisti sono: l'aristocratica *Hesperia* nel pieno fulgore della sua arte e della sua bellezza e *Tullio Carminati*.

CINEMA ITALA
Ultime di: *I tre vagabondi*

Saetta, Baldassarre e Nabucodonosor sono i nomi dei tre vagabondi che fanno andare in visibilio i frequentatori del *Cinema Itala*. Oggi si avranno le ultime proiezioni di questa divertentissima film. Domani:

"Morte che non uccide,,

recente produzione della *Casa Ambrosio*, avventurosa film in quattro parti, che otterrà certamente il massimo successo. Ne sono protagonisti: *Eda Darclea* e *Angelo Vianello*.

Quanto prima: *Perla White*

La bellissima attrice americana, che tanto ha sbalordito il pubblico nel *Diamante della morte* coll'audace e magnifica sua interpretazione, si presenterà quanto prima al *Cinema Itala* come protagonista di: *La casa dell'odio*, una delle più grandiose films americane a serie. In preparazione una nuova comicissima film di *Teodoro e Filomena*.

La bella film di LUCIO D'AMBRA
attira tutta Torino
al CINEMA ROYAL

Basta il nome del mago della cinematografia elegante, del creatore sapiente delle vicende e delle scene più squisitamente aristocratiche, per attirare nel signorile *Cinema Royal* tutta la Torino intellettuale, avida di ammirare un altro capolavoro del geniale autore. *La commedia dal mio palco* è tutto un seguito di fini e delicati episodi, di sfumature graziose e bizzarre, che lasciano il cuore appena la trama potente del dramma, il quale si scatena in tutta la sua più passionalità al terzo atto con un cinismo artistico dei più indovinati. Il pubblico gusta tutte le deliziose trovate del fine scrittore, ammira le bellissime scene, magnifiche per lusso e per grandiosità..., e assicura a questo lavoro uno dei più trionfali successi.

Oggi alle 15,30 al *Maffei*
spettacolosa matinée

Oggi alle ore 15,30 al *Varietà Maffei* spettacolosa matinée. Ultimi giorni di questo eccezionale programma di venti *grandi numeri*.

A proposito dell'Assemblea
del Corpo Consolare

Nell'elezione dei membri della Commissione amministrativa avvenuta nell'assemblea del Corpo consolare risultarono eletti all'unanimità: presidente: Carlier comm. Pietro, decano, console generale di Francia; vice-presidente: Fusilaco comm. Bonifacio, console della Repubblica di Colombia; segretario: Falletti cav. uff. Vittorio, vice-console del Brasile; vice-segretario-tesoriere: Fubini avv. commendatore Alessandro, console di Grecia.

Le beneficenze

Il Comitato dei festeggiamenti promossi dall'Associazione Borgo San Salvario ci comunica le seguenti elargizioni fatte col ricavo dei festeggiamenti svolti nei giorni dal 3 al 13 ottobre u. s.: All'Istituto Pro-Pueritia L. 2674,00; al Patronato scolastico della Scuola Rayneri L. 2674,00; all'Ospedaletto infantile Regina Margherita L. 2674,00; alla Conferenza dei Santi Pietro e Paolo L. 500.

Lo zucchero per fabbricazione

Il Municipio comunica che a partire da lunedì 15 corrente mese e nel seguente giorno di martedì 16 verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 4, le licenze di acquisto zucchero per fabbricazione. Gli interessati dovranno presentarsi muniti del bollettino rilasciato dall'Intend. di Finanza.

Per la fondazione scolastica Delpiano

A tutta la giornata di ieri sono state raccolte lire 11933,50. Nell'ultima lista figurano per lire 348,15 diversi studenti Istituto tecnico Sommeiller; per lire 300 l'Unione liberale Monarchica; per L. 100 C. Rubino, R. Liceo Ginnasio Galvani, Bologna; E. V. Grandis, professori Istituto tecnico Bergamo. Vi sono inoltre altre offerte di privati varianti da lire 5 a 50.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1919.

NASCITE 22: maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Borgogno Giacomo con Borghi Pierina — Brandini Luciano con Riva Maria — Duca Manlio Agostino con Buscaglione Maria — Crivello Giuseppe con ... Orsenna — Domicholis Ernesto con Lucello Domenica — Giughese Cesare con Frjolo Gabriella — Gorgerino Giuseppe con Martini Giuseppa — Milone Amilcare con Gianoglio Eugenia — Molino Carlo con Vico Margherita — Olivero Luigi con Gallea Pierina — Romano Francesco con Chiecchia Celestina — Suzza Giovanni con Omegna Maria ved. Siccardi — Epulan Giovanni con Giro Marcellina.

MORTI: Massina Cesare fu Giuseppe, di anni 49, di Torino, negoziante, corso Brescia, 22 — Salvadeo Cesare fu Edoardo, id. 67, di Venezia, mediatore — Parisio Faustino fu Giovanni Battista, id. 57, di Chiari, pensionato — Amone Chiarina n. Roccadelli, id. 76, di Chiomonte operaia, corso Ponte Mosca, 22 — Durando Luigia ved. Romano, id. 72, di Casorate Primo, casalinga, corso Regina Margherita, 161 — Bellapiana Rosa ved. Tirante, id. 66, di Pioltasi d'Alba, casalinga — Giannetti Antonia ved. Mosca, id. 66, di Sant'Ambrogio di Susa, casalinga — Negro Clemente fu Pietro, id. 32, di Chivasso, meccanico, via Lanzo, 131 — Ghio Paola n. Rizzato, id. 62, di Cigliano, agiata, via Nizza, 74 — Demaria Giovanni Battista fu Giuseppe, id. 36, di Torino, operaio, via Belfiore, 20 — Gotta Maria ved. Muratore, id. 76, di Bra, casalinga — Buratore Carolina ved. Sacco, id. 77, di Gabbiano, casalinga, corso Regina Margherita, 105 — Belli Rosa ved. Marzoni, id. 72, di Marzano, casalinga, via Alfieri, 20 — Gandini Vittoria ved. Mangiarotti, id. 55, di Montecagalo, casalinga, via Sant'Anselmo, 27 — Ferrero Vincenza n. Casalasco, id. 66, di Cassano, agiata, via Campana, 25 — Cerutti Callisto fu Michele, id. 63, di Torino, imbianchino — Masoria Francesco fu Giovanni Battista, id. 41, di Alessandria, panettiere — Lione Maria suor Davina, id. 66, di Fossano, religiosa — Sondrio Giuseppina ved. Castagna, id. 76, di Vercelli, pensionata, corso Parigi, 44 — Bianchi Francesco fu Angelo, id. 43, di Milano, velluto — Gaffoglio Maria n. Robba, id. 43, di Castelnuovo Belbo, casalinga — Marmoreale Agostina n. Roffinello, id. 46, di Torino, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gobetti Michelangelo, ferroviere, con Bergia Rosa — Carrato Eugenio, meccanico, con Chiesano Luigia — Quirico Enrico, agricoltore, con Bruno Alessandra — Raffin Ettore, fabbricante, con Tiviele Elvira — Tamuso Annibale, cameriere, con Ferrero Domenica, commessa — Ughetto Luigi, insegnante, con Verganano Carolina, insegnante — Cena Enrico, agricoltore, con Balocchio Rosa, negoziante — Emanuel Riccardo tornitore, con Alroia Maria, operaia — Cardinale Ernesto, meccanico, con Sandri Caterina — Castiglioni Enrico, muratore, con Garabelli Adelaide — Navelli Antonio, sarto, con Vitarelli Alda, operaia — Bertolino Gaspare, fucinatore, con Giuli Elvira — Guerra Luigi, scatolaio, con Bellino Carolina, operaia — Frinco Giovanni, negoziante, con Pieco Anna — Falchi Ferdinando, meccanico, con Bertolone Teresa, modista — Ferrelli Pietro, meccanico, con Bressani Giuditta, sarta — Bosco Michele, scultore in legno, con Viretti Vittoria, modista — Filippi Guido, commerciante, con Penoglio Ernestina — Segre Leone, meccanico, con Treves Eugenia, operaia — Cugnasco Giacinto, vetraio, con Grazianella Angela — Croce Mario, meccanico, con Pandolfini Dorina, sarta — Rubini Mario, meccanico, con Marchetti Caterina, operaia — Rocco Giuseppe, meccanico, con Fausano Camilla, sigaraia — Scanavini Emilio, elettricista, con Lurisetto Maria, operaia — Ronco Battista, negoziante, con Milone Maria — Tosco Giuseppe, meccanico, con Bruno Maria, operaia — Botto ..., automobilista, con Villata Angela, impiegata — Testa Leonardo, avvocato, con Bauva Anna — Treolio Viera Angelo, muratore, con Savio Luigia, impiegata — Curti Onorato, operaio, con Scolfo Margherita, operaia — Bacchetti Filiberto, orefice, con Bissetto Anna — Bonetti Carlo, meccanico, con Migliavino Maria, commessa — Callino Romano, tendiere, con Bergatto Rosina, operaia — Ronconi Mario, meccanico, con Emberio Maria — Delli Paoloso, vetturino, con Tenelli Margherita — Bagnetti Carlo, tenente genio, con Caminal Carmen — Rolni Ernesto, tramviere, con Beltrami Carmela — Rossi Carlo, barcaiuolo, con Sacchetto Maria, commessa — Gandolfi Federico, commerciante, con Moglioni Luigia — Schierano Domenico, meccanico, con Siragno Angela, sarta — Alfano Antonio, meccanico, con Gili Albertina, operaia — Clerici Vincenzo, ingegnere, con Peiroleri Pierina — Foscolo Alberto rappresentante, con Gallina Emma — Ebureo Pio, conciatore, con Cagni Giuseppina — Gallea Francesco, carrettiere, con Signetti Teresa — Turco Michele, meccanico, con Borelli Angela — Negro Domenico, mitragliere, con Canavesio Maria — Maffei Ernesto, commerciante, con Balocci Erminia — Ovadia Giovanni, industriale, con Bar Maria — Ghia Giacinto, industriale, con Gardoncini Santa — Amerio Sergio, tornitore, con Vacca Maria — Tosi Giacomo, impiegato, con Romano Ricciarda, insegnante — Bertolino Giovanni, operaio, con Anino Maria — Guidetti Guido, ingegnere, con Ferraro Maria — Chiesa Giovanni, cameriere, con ... Angela, cameriera — Bosio Michele, fucinatore, con Garnero Maria, operaia — Zambon Guido, meccanico, con Manganoni Maria — Amateis Alberto, scultore, con Bianco Maria, sarta — Cirillo Francesco, sellaio, con Basile Concetta — Oliveri Ernesto, giardiniere, con Macco Maria — Traversi Primo, macellaio, con Cena Maria, cucitrice — Barzoero Giovanni, meccanico, con Bastiani Maria — Maniscalco Giovanni, meccanico, con Botta Maria, tessitrice — Mass Giovanni, ebanista, con Canardi Margherita, pittrice — Pavitano Francesco, ferroviere, con Franca Cecilia Rosa — Porro Augusto, tornitore, con Guarà Luisa, stiratrice — Correra Amilcar, meccanico, con Aprile Giulia — Gerbini Luigi, sellaio, con Vallese Lucia, cucitrice — Gioanti Giuseppe, carrettiere, con Mirelli Maddalena, contadina — Rossi Gaudenzio, impiegato, con Gabrielotto Ernesta, commessa — Guarnieri Luigi, meccanico, con Tarquino Anna, impiegata — Viretto Anselmo, parrucchiere, con Briano Giovanna — Lessardi Orlando, meccanico, con Ferrerino Cesarina, negoziante — Rizzi Ernesto, tagliatore in pelli, con Moschino Odoria, sarta — Gibbone Luigi, meccanico, con Branò Giovanna, scatolaia — Gilardi Anselmo, automobilista, con Fantolino Rosa — Marasio Francesco, impiegato, con Savasa Antonietta — Guanciali Franco Carlo, impiegato, con Finardi Giuseppa — Crovini Alberto, avvocato, con Righetti Antonia — Chiari Giacomo, panettiere, con Pisani Benedetta, tessitrice — Ceria Celestino, elettricista, con Vellone Maddalena, sarta — Defabianis Pietro, ferroviere, con Grignoli Vittoria — Castiglione Giovanni, inserviente, con Zamo Francesca — Gesuardi Emilio, chimico industriale, con Gerardo Aldo — Bodo Domenico, elettricista, con Rovarino Antonia, sarta — Cantatore Oreste, magazziniere artiglieria, con Borgo Maria — Nicosia Gaspare, elettricista, con Tessiore Alessandrina — Garesio Enrico, negoziante, con Borio Luigia, cucitrice — Fugliani Giovanni, muratore, con Bianco Carmelina — Morero Carlo, meccanico, con Tusco Albina, operaia — Odino Luigi, sergente, con Fara Giuseppina, sarta — Serra Ettore, materasso, con Domo Angela, stiratrice — Chiesa Alfonso, chimico farmacista, con Porta Teresa, insegnante — Bellarolo Luigi, automobilista, con Zucchetti Maria — Prina Ernesto, negoziante, con Busso Caterina, operaia — Ferrero Giuseppe, meccanico, con Barbagallo Francesca, tessitrice — Papale Nicolò, fabbro, con Nardi Adele — Balocco Giovanni, fotografo, con Crespi Rosalice, sarta — Cantelli Adolfo, ingegn. F. S., con Alpini Isabella — Chianale Luigi, medicatore, con Rinaudo Malvina — Gardia Michele, panettiere, con Giraudo Giovanna, cameriera — Garella Antonio, meccanico, con Costarello Teresa, tessitrice — Baduni Natale, muratore, con Ferrero Maria — Mattalia Giovanni, usciere, con Galli Giuseppina, operaia — Poreno Antonio, fucinatore, con Mancinelli Anna, operaia — Bovesano Dante, automobilista, con Villa Carola — Fabri Filippo, maresciallo capo art., con Battaglia Luigia — Bianco avv. Riccardo, impieg. municipale, con Ciaroni Nella — Bellino Cesare, impiegato, con Gariné Enrica — Belando Gabriele, ragioniere, con Valenza Anna, insegnante — Veretto Alfredo, calzolaio, con Pagliero Giovanna, modista — Malinelli Giovanni, pittore, con Frasca Maria, impiegata — Serra Giovanni, meccanico, con Pecchio Margherita, modista — Volpatto Gabriele, tramviere, con Batma Severina, id. — Mantellino Silvio, imp. mun., con Dorbrio Giuseppina — De Carli Emilio, dottore in Legge, con Demiliano Santina — Botta Ernesto, negoziante, con Corello Ernesta, commessa — Fabbrini Orlando, impiegato, con Cassin Rice — Tissani Emilio, artista drammatico, con Pattone Margherita — Steinmetzer Giulio, agiato, con Barbesio Ida — Busso Battista, agricoltore, con Gariazzo Antonieta — Ovalegno Battista, automobilista, con Castellano Teresa, agricola — Castellano Mario, automobilista, con Rossi Bianca — Montignani Guido, capitano di fanteria, con Mantillaro Ermelinda — Frasa Salvatore, capo operaio, con Mena Maria — Scaglione Giuseppe, meccanico, con Roma Caterina — Fumiano Francesco, meccanico, con Avvisio Melania — Barbaroux Giacomo, benestante, con De Bayendi contessa Argentina — Giai Emanuele, commerciante, con Gillio Anna — Manchera Enrico, sarto, con Biale Maria, tessitrice — Moris Pietro, ebanista, con Girardi Caterina — Cravero Antonio, meccanico, con Actellio Giuseppa, contadina — Palmero Giacomo, agricoltore, con Cerrino Liberata — Boscia Angelo, concessionario vetture, con Bono Anna Maria — Biano Giovanni, ingegnere, con Albis Elisabetta — Monteferrario Guido, calzolaio, con Bordelotti Lucia, cameriera — Gabri Giovanni, operaio, con Rolando Maddalena — Bustico Luigi, calzolaio, con Micheline Maria — Motragni Giuseppe, industriale, con Crespi Luigia — Gay Guido, tipografo, con Tonetti Maria — Bonanno Cesare, falegname, con Prinoli Palmira — Benalio Michele, orefice, con Castelli Maria, commessa — Milano Felice, impiegato, con Bonaudo Serafina, sarta — Giorgiando Luigi, industriale, con Taretto Teresa — Pigoni Giacomo, meccanico, con Tamagno Irene, orlatrice — Berta Egidio, fucinatore, con Demetrio Francesca, commessa — Bonino Giovanni, falegname, con Pizzo Emilia, sellaia — Mola Antonio, scalpellino, con Leone Maddalena, operaia — Ferrari Giovanni, impiegato, con Cattani Ada — Mantovani Carlo, commerciante, con Pelloux Ester, sarta — Giordano Giuseppe, imballatore, con Basta Filomena — Tai Felice, commerciante, con Strocco Emilia, sarta — Bizzarri Giuseppe, commerciante, con Bizzo Giuseppa — Gormiling Ernesto, sellaio, con Valle Emilia, operaia — Cavalchini Alessandro, fabro, con Napoli Anna — Salmoiraghi Costantino, capotecnico, con Cervaio Lucia — Ramtone Giovanni, operaio, con Oury Maria — Labro Luigi, operaio, con Cerutti Caterina, impiegata.

ULTIME NOTIZIE

Quello che si sa o si suppone del Convegno di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Il convegno franco-inglese di ieri si è ripreso oggi, per chiudersi stasera. Si annuncia infatti che Clemenceau ritornerà a Parigi domattina, e che Lloyd George, dal canto suo, è partito in automobile per la campagna, dove al solito egli trascorre la domenica. Nessun comunicato ufficiale è uscito sugli oggetti e sull'esito dei Consigli degli ultimi giorni, quindi siamo ufficialmente al buio anche sul contenuto delle conversazioni odierne. Difficilmente si ricorda un caso di diplomazia più segreta della attuale.

I giornali ufficiosi si contentano di assicurare che importanti progressi sono stati compiuti. Uno solo di essi azzarda un quadro organico dei lavori che si sono svolti. Esso dice che lo scopo principale delle conversazioni tra Lloyd George e Clemenceau era di sgombrare il terreno per la più fruttuosa cooperazione possibile tra Inghilterra e Francia, non solo dal punto di vista degli interessi che concernono i due grandi paesi, ma anche per quelli che hanno attinenza con il generale ristabilimento delle condizioni politiche ed economiche in Europa. « Per fare questo — prosegue l'organo ufficioso — erano necessarie due cose: anzitutto bisognava risolvere quelle questioni in cui interessi francesi ed inglesi sono egualmente coinvolti e che rimanevano insolute, come, ad esempio, la questione della Siria e quella della Persia; la seconda cosa da farsi era di determinare in quale modo si possano risolvere i problemi di carattere tecnico, come la fornitura del carbone alla Francia ed il ragguagliamento dei suoi cambi.

« La procedura seguita sarebbe stata questa: per le discussioni dei due primi ministri sono state riservate le questioni politiche di carattere generale, mentre ad un corpo di competenti sono state affidate le questioni economiche e finanziarie. E' stato per questo che Clemenceau fece venire da Parigi il ministro Loucheur ed altri intenditori finanziari. Dall'attuazione delle conversazioni londinesi sorsero altri problemi interessanti tutte le potenze alleate, ed anche l'associata. Uno di questi è lo stato dell'Austria, le cui condizioni si vanno aggravando terribilmente. Orbene, prosegue l'organo ufficioso, il vettovagliamento dell'Austria è stato uno dei soggetti più importanti di cui si siano occupati gli statisti convenuti a Londra ».

Altre questioni sono state esaminate, ma lo stesso ufficioso nettamente implicitamente che nessuna decisione è stata presa. Esso infatti dice che è probabile che ulteriori conferenze saranno tenute fra breve, specialmente sul problema russo e su altri simili. Così le attuali discussioni di Londra hanno più che altro proceduto a preparare i lavori da continuarsi nei convegni successivi.

Alla prima riunione anglo-francese d'oggi, cominciata alle 11,30, nella residenza del primo ministro, parteciparono Lloyd George, Clemenceau, Curzon, Balfour, Bonar Law, Cambon. Intervenne per l'Italia il ministro Scialoja e l'addetto navale della nostra ambasciata. Evidentemente vi è stato una nuova parentesi adriatica nella discussione anglo-francese. Poco dopo l'on. Scialoja si congedò dai colleghi del convegno, per andare a prendere il treno alle 12,30, alla volta di Parigi.

Partito Scialoja, la riunione proseguì fino alle 13,30. Dopo un breve intervallo per la colazione, le conversazioni si ripresero alle 15. Un'ora di poi l'ambasciatore americano Davis ed il segretario della nostra ambasciata, conte Frazioni, entrarono nella sala del convegno, dove erano stati chiamati, evidentemente per comunicazioni speciali. Anche ieri l'ambasciatore Davis fu chiamato in pura funzione di intermediario fra gli statisti alleati ed il governo di Washington.

A proposito dell'intervento di un rappresentante dell'America al convegno di Londra, sembra eccessivamente cruda la notizia secondo la quale gli Alleati, per agevolare un compromesso fra i due partiti nel Senato americano, avrebbero formalmente significato a Washington che sono pronti ad accettare le riserve proposte dai repubblicani al Trattato di Versailles. Si osservava infatti che questa intimazione morale offenderebbe alquanto Wilson, e diverrebbe una specie di ingerenza negli affari interni dell'America. Comunque, quando anche la notizia fosse vera, e Wilson finisse per accettare a sua volta le riserve repubblicane, è ormai certo che la parte degli Stati Uniti nel riassetto dell'Europa sarà in ogni modo infinitesimale.

Tornando sugli argomenti senza dubbio trattati a fondo da Lloyd George e da Clemenceau, nei rapporti anglo-francesi avvenire, la *Westminster Gazette* stasera scrive: « Si dice che è stato compiuto un segnalato progresso verso una intesa generale fra la Francia e l'Inghilterra. Noi vorremo sapere che cosa si intende dire con questa frase.

« Noi vogliamo un'intesa la quale rimetta in movimento le industrie attraverso l'Europa, e che renda possibile il commercio mediante il ragguagliamento dei cambi. In questo campo vi è terreno per accordi e intese da entrambe le parti. Se invece la frase « intesa generale » ha un significato politico, noi non siamo altrettanto soddisfatti. Sarebbe infatti follia pretendere di credere che le aspirazioni della politica francese sul continente sono simili alle nostre; e certamente prima che intervenga un accordo preciso per appoggiare la politica francese, così come è espressa dai giornali parigini, il popolo inglese dovrebbe venire molto meglio informato intorno agli impegni che vengono assunti in suo nome. Un giornale di Parigi parla addirittura di una alleanza tra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Belgio. Ebbene, la pubblica opinione in Inghilterra non contempla una simile alleanza, quando la parola viene usata nel suo senso ordinario. Piuttosto l'opinione inglese ripone le sue speranze nella Lega delle Nazioni ».

M. Prati.

Le questioni dell'Adriatico e della Russia trattate nel convegno di Londra

L'*Agenzia Stefani* all'ultima ora comunica:

« Londra, 13:

« Alla fine della seduta dei Comuni il primo ministro inglese ha fatto comunicare alla stampa la seguente nota:

« *Rispondendo all'invito del Governo britannico, Clemenceau è venuto a Londra giovedì scorso per avere colloqui con il presidente dei ministri, il segretario di Stato per gli affari esteri ed altri ministri britannici, circa varie questioni interessanti la Francia e la Gran Bretagna. Molte di tali questioni si riferivano alla finanza e ad argomenti economici. Loucheur, ministro della ricostituzione industriale, è venuto anche a Londra ed ha preso egualmente parte alla conferenza. I primi ministri hanno approfittato della presenza a Londra dell'on. Scialoja, ministro degli affari esteri d'Italia, per avere con lui, sulla questione adriatica, uno scambio di idee che ha avuto luogo alla presenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti e dell'ambasciatore del Giappone. L'on. Scialoja ha preso parte pure ad una conferenza speciale, dove è stato discusso il problema russo. La conferenza inoltre ha discusso la procedura da seguirsi relativamente alle varie questioni internazionali che restano ancora da risolvere, ed in particolare la pace con la Turchia. Durante tutta la conferenza è regnata la più grande cordialità. Si è giunti ad accordi soddisfacenti sui punti esaminati. Questi giorni di conferenza hanno contribuito a riaffermare una volta di più la completa solidarietà degli alleati.*

L'Austria affamata

Un ordine del giorno della Dieta Tirolese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Giorni sono vi comunicai le voci messe tendenziosamente in circolazione dall'Agenzia Centrale circa un possibile smembramento dell'Austria. Queste voci continuano ad essere raccolte dalla stampa viennese che vi aggiunge, anzi, nuovo materiale probativo. A quale scopo esse tendano è intuitivo. Da parte governativa si vuole così facilitare il compito del Cancelliere Renner e della sua delegazione a Parigi, presentando lo spettro di un dissolvimento di quella repubblica austriaca che l'Intesa stessa ha creato. Da parte socialista e pantedesca, si trae motivo per confermare la necessità di un'unione alla Germania; e da parte cattolica per una unione alla futura monarchia ungherese.

La miseria del popolo austriaco, di cui ha parlato il Cancelliere Renner con giornalisti svizzeri e parigini, è senza dubbio una terribile realtà; ma appunto per questo è tanto più significativo che se ne voglia trarre partito per finalità politiche. Vi ho già accennato all'ordine del giorno votato dalla Dieta tirolese, in considerazione della situazione disperata dell'approvvigionamento del Tirolo, ordine del giorno sul quale si sono accordati tutti i partiti. Di esso è giunto ora ad Innsbruck il testo che dice: « Tutti i partiti del paese sono dell'opinione unanime che le importazioni rapide delle derrate alimentari, del carbone, degli articoli di consumo e di materie prime, possano salvare la popolazione, darle la possibilità di lavoro e preservare il paese da una terribile rovina. La repubblica austriaca si trova in uno stato di miseria disperata, ed essa non può aiutare il Tirolo se l'Intesa non manda i soccorsi che ha promesso in tutta la loro estensione. Ma nel caso in cui l'Intesa rifiutasse i soccorsi sufficienti all'Austria tedesca, che essa stessa ha creato, la Dieta del Tirolo, avendo un sentimento della propria responsabilità verso le popolazioni affamate, si vede nella necessità di prender la sola via di uscita che le resta aperta. Se questa cosa si dovesse verificare, essa pregherà di incaricare la Dieta del Tirolo e il governo provinciale di entrare immediatamente in negoziati con il Governo di Vienna affinchè quest'ultimo agisca presso il Consiglio supremo a Parigi, perchè il Tirolo sia riunito all'Impero Tedesco e al dominio economico comune ».

Nella discussione che precedette la compilazione di quest'ordine del giorno, si era affermato che l'Intesa, contrariamente alla volontà del popolo austriaco e particolarmente di quello tirolese, ha creato una repubblica indipendente: quindi deve anche provvedere al suo sostentamento. Nessuna Potenza del mondo potrebbe condannare a morte un popolo nel cuore dell'Europa. Il Tirolo non potrebbe esistere dopo il graduale disfacimento dell'Austria con il distacco delle sue provincie. Ma esso stesso chiede di unirsi alla Germania se l'Intesa non si impegna ad un immediato e duraturo approvvigionamento del paese. Le « Innsbrucker Nachrichten » aggiungono: « Nè la Francia nè l'Italia vorranno rinunziare al corridoio del Tirolo settentrionale, e forse all'ultimo momento si dichiareranno pronte a prestare gli aiuti promessi ».

Vi ho pure accennato nei giorni scorsi ad un articolo della « Neue Freie Presse » a proposito di un ipotetico pericolo di proteste italiane sul Ticino, nel caso di un distacco del Vorarlberg dalla Repubblica austriaca. Era un accenno che doveva essere rilevato, ma di poca importanza. Esso però viene ora ripreso dallo stesso Renner e sulla bocca del Cancelliere austriaco acquista un particolare significato. Egli attraversando la Svizzera ha dichiarato ad un giornalista di Zurigo che la Delegazione austriaca è convinta che se il Consiglio Supremo avesse da approvare l'unione del Vorarlberg alla Svizzera verrà avanzata una richiesta di compenso da parte dell'Italia. Il Canton Ticino, dopo il compimento di tutti i desideri nazionali degli italiani, è l'unico territorio nel quale si parli italiano e che non appartenga ancora all'Italia. E' naturale che il nazionalismo italiano non attenda che l'occasione di porre sul tappeto la questione. Se anche per ora non se ne parla affatto, nè sui giornali nè nei discorsi degli uomini politici, si può tuttavia essere certi che appena l'unione del Vorarlberg sia un fatto compiuto, una domanda di compensi verrebbe subito avanzata ».

Lasciamo alla « Zurker Post » la responsabilità della autenticità di tali dichiarazioni. Ma si può ad ogni modo osservare che appare per lo meno strano che il Cancelliere Renner, per salvare il Vorarlberg alla sua Repubblica, agiti innanzi agli occhi della Svizzera lo spauracchio di un nuovo irredentismo italiano. La Svizzera è la più energica sostenitrice del diritto di auto-decisione dei popoli: e finora nessuno ha chiesto al popolo del Ticino di pronunciarsi pro o contro una unione all'Italia. Se ciò avvenisse in un più o meno lontano futuro, non se ne dovrebbero ricercare le cause nella questione del Vorarlberg.

Un altro argomento su cui a Vienna si è sente con particolare interesse è quello delle relazioni con la Ceco-Slovacchia e del prossimo viaggio di Renner a Praga. Le voci che giungono dalla capitale ceco-slovacca sono accolte con molta cura. Ora è la volta della « Naroda Listy », che dichiara che ogni accordo diretto ad ottenere la sovranità della Ceco-Slovacchia è impossibile. « I rapporti amichevoli con la Germania e l'Austria dovranno tuttavia essere tenuti presenti, poichè essi saranno di grande aiuto, sebbene essi non possano portare al compimento di tutte le aspirazioni ceche. Ad ogni modo bisognerà vedere che essi non tornino a danno della nostra libertà di nazione. Gli interessi economici esigono anche rapporti reciproci. A malgrado di ciò, è però necessario conservare la più grande prudenza di fronte a Vienna, affinchè l'Austria non sfrutti politicamente a suo profitto la questione economica ».

F. R.

La riunione della Stiria all'Ungheria

Parigi, 13 mattino.

Una deputazione della Stiria si è recata a Budapest per preparare la riunione di quella regione all'Ungheria occidentale, sulla base di una larga autonomia.

Gravi condanne del Tribunale di Budapest per i funzionari del regime comunista

(Servizio speciale della Stampa)

Budapest, 13, notte.

Il tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo contro i funzionari del regime comunista, emettendo quattordici condanne al capestro, altre all'ergastolo ed al carcere fino a dodici anni.

Due importanti ordini del giorno del Consiglio Nazionale del P. P. I.

Roma, 13, notte.

Il Consiglio nazionale del Partito Popolare ha continuato i suoi lavori, occupandosi della questione di Fiume e delle elezioni amministrative.

Per la questione di Fiume ha approvato un ordine del giorno in cui si fa invito al Governo di non stringere nuovi accordi ed alleanze prima di avere fornito al Parlamento, con ampiezza e sincerità, tutti gli elementi di valutazione; e si ritiene intanto che l'opera dell'Italia debba essere diretta a spingere i Governi alleati verso una sollecita ripresa dei rapporti politici ed economici di tutti i paesi, abbandonando ogni politica di blocco, d'intervento e di restrizione. In rapporto al problema adriatico, si fanno voti che le decisioni della Conferenza di Parigi affermino il riconoscimento e la tutela dell'italianità di Fiume, di Zara e d'ogni nucleo italiano della Dalmazia. Quindi si delibera di convocare il Congresso nazionale entro febbraio, dando mandato alla Direzione di precisarne la data e di stabilire l'ordine del giorno e l'organizzazione.

Per le elezioni amministrative fu approvato un ordine del giorno, proposto da don Sturzo, nel quale è detto che i Comitati provinciali e le Sezioni del Partito Popolare non si debbano impegnare in accordi elettorali con altri Partiti e con blocchi di concentrazione, ma debbano mantenere nella loro propria fisionomia ed il proprio programma.

Contrastato successo al "Quirino" della prima operetta di Mascagni

Roma, 13, notte.

Il Teatro Quirino era affollatissimo per la prima di « Sì », la nuova operetta di Mascagni. L'azione della commedia si aggira intorno ad un giovinotto che ama far vita lieta e libera, ma desidera conseguire una eredità che non può ottenere se non adempiendo alla condizione imposta dal testatore, di ammogliarsi: per raggiungere il doppio intento, egli si rivolge ad una giovane di cuore apertissimo, che non sa dire di no a nessuno (e per questo la chiamano *Sì*), col proponimento di liberarsi al più presto del nuovo legame, visto le tendenze della donna. Costei però si innamora sinceramente del giovinotto e gli si attacca tenacemente; ma poi, di fronte all'amore che avvince l'incostante ad una gentile giovinetta, modesta telegrafista, Sì, delusa e dolorante si abbandona nuovamente alla folle vita, mal celando la ferita che le fa sanguinare il cuore.

Tutta Roma mondana, letteraria, politica e artistica si era data convegno al Quirino. Il primo atto, il migliore dell'operetta, si svolge nella sala dei Telegrafi, ed è stato seguito con viva attenzione e crescente interesse dall'eleganfissimo uditorio. E' stato applaudito il coro così detto « della luce elettrica », che diventerà presto popolare. E' stata applaudita l'entrata di « Sì », graziosa pagina musicale, ed è stato pure applaudito e bissato il duetto-donzunte fra « Sì » e « Cleo ». Il primo atto si chiuse con vivi applausi, che richiamarono gli artisti quattro volte alla ribalta. Al secondo atto, che si svolge alle *Folies Bergeres*, arrise pure sorte lieta, ma non così calorosa come al primo atto: fu applaudito il duetto fra la Principessa e Luciano di Chablis; raccolse applausi e fu bissata « l'apoteosi del russo », specialmente per gli effetti di luce e il lussuoso quadro scenico. L'atto si chiuse con due chiamate agli artisti, contrastate. Il terzo atto provocò una diminuzione di successo. L'uditorio diede frequenti segni di disapprovazione. Alcuni deboli applausi alla fine, furono soffocati da grandi zittii. La Compagnia Lombardo mise in scena l'operetta con grande lusso di scenari e di costumi. L'interpretazione fu nel complesso buona. Fu ottima Gisella Pozzi, la protagonista, coadiuvata efficacemente dalla Sanipoli, dal tenore Rozzi, dal Navarrini e Gariano. Lo spettacolo fu concertato e diretto dal maestro Lombardo. Mascagni non assistette alla rappresentazione, come non assistette alle prove.

Un concerto di 600 coristi alla "Scala"

Milano, 13, notte.

Commemorandosi il cinquantenario della civica scuola popolare di canto corale, questa sera ha avuto luogo alla Scala un concerto degli allievi ed ex-allievi della scuola stessa. La sala era gremita di autorità ed invitati. Sono stati fatti agli esecutori, circa 600 coristi e 130 professori d'orchestra, nonchè al loro direttore maestro Brunetto, calorose accoglienze. Vennero eseguiti da quest'imponente massa l'*Alleluja*, di Franck, il *Resurrexit*, di Berlioz, *La notte* di Saint-Saens, la *Cantata* a *Manzoni*, di Ponchielli, il coro dei Pellegrini del *Tannhauser*, di Wagner, la *Cena degli Apostoli*, di Wagner, che in Italia non è stata mai integralmente eseguita. Il concerto si ripeterà domani sera alla presenza delle istituzioni di cultura popolare e delle organizzazioni di lavoro, e martedì, a pagamento, a beneficio del Consorzio pro orfani di guerra.

Nuovi assessori del Consiglio di Genova

Genova, 13, notte.

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, procedutosi alla votazione per la nomina dei quattro nuovi assessori, in sostituzione dei dimissionari, risultano eletti: Carlini Luigi, Dufour Gustavo, Di Gallo Luigi e, supplente, Giglio Giuseppe.

ULTIME DI SPORT

I matches di boxe e lotta a Milano

La serata pugilistica al "Lirico". Zambon batte Gregoire

Milano, 13, notte.

Gran pubblico ha assistito stasera alla riunione pugilistica svoltasi al teatro Lirico. Pampuri riuscì vincitore nel match di lotta greco-romana col bolognese Testoni, più passivo e meno scientifico. Zambon vinse il match contro Gregoire, dimostrandosi più veloce e più scientifico. Il francese si salvò dal « knock out » finale per avere il suo *soigneur* buttata la spugna. Ecco i particolari dell'incontro:

1.o round: Zambon piazza dei fulminei diretti di sinistra, che il francese incassa stoicamente. — 2.o round: E' ancora l'italiano che appare più combattivo e preciso nei suoi colpi aggiustatissimi. — 3.o round: Zambon fa mostra di maggiore mobilità e arresta il francese dando questi scatti partendo dalle corde. — 4.o round: combattimento movimentato durante il quale Zambon colpisce ripetutamente l'avversario, preferibilmente col sinistro. — 5.o round: il maggiore allungo di Zambon permette a questi di lavorare rudemente Gregoire, che rimane impassibile e risponde talvolta duramente. — 6.o round: in questa ripresa la superiorità di Zambon è manifesta poichè è sempre egli che conduce la danza. — 7.o round: sotto una gragnuola di colpi Gregoire resiste imperterrito, mentre Zambon schiva facilmente i colpi del francese. — 8.o round: nulla di saliente. I due antagonisti temporeggiano. — 9.o round: il combattimento è rude, ed il francese risponde bene al *gauches* ed ai destri di Zambon. — 10.o round: le sorti sono sempre alterne e Zambon piazza *upperkuts* e sinistri senza risultati. — 11.o round: i due antagonisti si rifugiano spesso in corpo a corpo, pure dimostrandosi sempre combattivi. — 12.o round: verso la fine Zambon porta *upperkuts* e diretti che pongono in difficoltà il francese. — 13.o round: Zambon sembra più fresco e pone in seria difficoltà Gregoire con diversi *crochets*. — 14.o round: si nota la superiorità dell'italiano che incalza con colpi velocissimi l'avversario. — 15.o round: negli ultimi secondi il francese è posto a terra per 8 secondi, e solo la spugna di Pilotta, suo secondo, lo salva dal « knock out » finale. Zambon è dichiarato vincitore fra grandi applausi.

Seguirono i seguenti altri incontri:

Match di lotta greco-romana: Pampuri batte Testoni per un punto. Nei primi quindici minuti i due antagonisti effettuano una lunga schermaglia in piedi. Pampuri è più veloce, Testoni più forte. Pampuri, presa di forza dall'avversario, sfugge a due prese. Nella ripresa ai punti, Pampuri piazza un bel colpo di anca di destra che gli dà la vittoria [illegible].

Match di boxe: Angeli batte Taralli ai punti, dopo 6 rounds, aggiudicandosi il titolo di campione sociale dilettanti del Club pugilistico milanese. Contro e Martinelli fanno *match* nullo dopo 6 riprese. Cavalieri e Mariotti fanno *match* nullo dopo 4 riprese, senza decisione arbitrale. Rizzo Andrea pone *knock-out* Gallimberti dopo 5 rounds.

Una serata schermistica al Conservatorio

Milano, 13, notte.

Nel salone del Regio Conservatorio, ha avuto luogo la riunione schermistica internazionale a favore degli orfani di guerra, con l'intervento delle migliori lame d'Italia e dei campioni francese e belga. Pubblico numeroso e distinto. Sulla pedana si sono susseguiti in assalti di fioretto e di sciabola i maestri Visconti e Dandani, Gardella e Poli, Barletta e Villani, Galanti e Visconti, Banioli e Willems, Colombetti e Piquemal, questi ultimi applauditissimi. Si sono poi incontrati in *match* di spada da terreno di dieci colpi, Willems, campione belga di spada del 1912, e Mangiarotti, campione italiano di spada del 1919. Vinse Mangiarotti con dieci toccate a otto. Si incontrarono Piquemal, professore della Scuola Militare di Joinville e il dilettante italiano Olivier. Vinse il primo per dieci punti a quattro.

Le offerte per incontri fra Carpentier e Dempsey

Londra, 13, notte.

Il *Daily News* annuncia che il signor Towart Gales, proprietario di parecchi cavalli da corsa, offre un premio di 75.000 lire sterline per un incontro fra Carpentier e Dempsey.

ULTIME DI CRONACA

Riunione di postelegrafonici

Ieri sera alla Camera del Lavoro si è riunita in assemblea la Sezione torinese della Federazione postelegrafonica. Vennero votati parecchi ordini del giorno, che l'assoluta mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare. In uno di essi deplorano che telefonisti statali sostituiscano i telefonisti privati in isciopero; con un secondo reclamano l'estensione del premio di intensificazione; con un altro chiedono che il servizio telefonico venga concentrato tutto nel nuovo palazzo, e con un ultimo rivolgono al Governo svariate richieste economiche e morali.

Investito da un camion militare

Registriamo un altro investimento ad opera di un autocarro militare. Qualunque richiamo a che i conducenti, ed in speciale modo quelli militari, abbandonino il brutto vezzo di lanciarsi a velocità pazzesche per le vie della città facendo scoppiettare rumorosamente il motore, riesce infruttuoso. Due giorni or sono un autocarro militare uccideva una donna in via Nizza, ieri un altro ha ferito gravemente in corso Vinzaglio un operaio. Sarebbe tempo che l'autorità militare mettesse un freno a questo genere di velocità non giustificata da necessità alcuna e che invece risultano a provocare sempre nuove disgrazie. L'operaio ferito ieri mentre attraversava corso Vinzaglio è il verniciatore Giuseppe Regis, d'anni 50, abitante in via Cottolengo, n. 7. Venne ricoverato all'Ospedale Mauriziano con prognosi riservata.

Note spicciole

Alla Società di Cultura, ieri sera il capitano Pietro Gorgolini tenne l'annunciata conferenza: « Il nostro tempo ». L'uditorio seguì con vivo compiacimento ed interesse l'esposizione colorita dell'oratore, il quale trattò qualcuno dei problemi essenziali del nostro tempo nel campo politico, sociale e artistico.

Il circolo magistrale e la sede dell'Unione Magistrale Nazionale. — Si avvertono tutti i soci della Sezione Torinese dell'Unione Magistrale Nazionale e della Federazione, che la sede della Sezione, è trasferita da oggi nei nuovi locali di corso Vittorio Emanuele II, 65, piano 1.o. La Sezione, presso la quale funziona un ufficio legale, è aperta tutti i giorni dalle 16,30 alle 18,30, la domenica e il giovedì dalle 10 alle 12. Presso i locali della Sezione è la sede del « Circolo magistrale torinese » al quale possono aderire anche i non soci e che è ugualmente aperto tutti i giorni dalle 14,30 alle 18,30 con sala di lettura e di ritrovo. Le iscrizioni si ricevono per ora alla sede dell'Unione in corso Vittorio Emanuele II, n. 65.

Sessione d'esami suppletiva al Liceo-Ginnasio Gioberti. — Per gli alunni che non hanno potuto approfittare della sessione ordinaria di luglio e di ottobre per gravi motivi di salute o di famiglia o di servizio militare, le prove suppletive cominceranno mercoledì 17 corrente, alle ore 9.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Dicembre 1919

BARI	21	89	41	5	16
FIRENZE	16	34	30	22	40
MILANO	64	78	20	8	34
NAPOLI	24	26	49	9	76
PALERMO	52	76	10	38	64
ROMA	49	83	19	46	14
TORINO	82	26	30	45	89
VENEZIA	88	84	30	47	78

Borsa di Torino

13 Dicembre 1919

La settimana si è chiusa con una riunione poco animata nonostante che il mercato conservi in generale buone disposizioni.

I Cambi ancora in aumento, in ispecie il dollaro. Per contro in sensibile regresso lo Svizzero.

Rendita 3 1/2 % fc. 83,12 1/2-83,05, 83,05 — Consolidato 5 % fc. 89,80-89,72 1/2, 89,65 — Banca d'Italia fc. 1475 — Banca Commerciale fc. 1173-1170, 1171 — Credito Italiano fc. 798-797, 797 — Banco di Roma fc. 116 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 631-630 1/2, 630 1/2 — Ferrovie Mediterranee fc. 325 — Ferrovie Meridionali fc. 536 1/2 — Rubattino fc. 754-750, 752 — Navigazione Alta Italia fc. 471, 468 — Lloyd Sabaudo fc. 440 — Elettr. Alta Italia fc. 315-310, 315 — Ansaldo fc. 212 — Reggiane fc. 50 — Fiat fc. 371-368, 367 1/2 — Ansaldo San Giorgio fc. 90 — Spa fc. 155-156, 151 — Concimi Vicenza fc. 186 — Eridania fc. 465 — Ilva fc. 313 — Marconi fc. 282-274 1/2, 270 — Snia fc. 98 3/4.

Leggasi nel listino di ieri: Marconi massimo 273, minimo 258.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 122,25, 123 — Londra 51,10, 51,30 — Svizzera 240, 251 — New York 13,80, 13,90.

BORSA DI ROMA

13 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cent. 83,05 — Id. fine mese 83,12 1/2 — Consolidato 5 % cent. 89,57 1/2 — Id. fine mese 89,70 — Banca d'Italia 1476 — Fondiaria Ital. 516 — Banca Commerciale 1168 — Banca Ital. di Sconto 629 — Credito Ital. 797 — Banco di Roma 116 1/2 — Ferrovie Meridionali 535 — Navigazione Gen. Ital. 749 — Tram 118 — Acqua marcia 1959 — Società Gas 252 — Condotta d'acqua 272 — Acciaierie Terni 1190 — Ansaldo 214 — Metallurgica Ital. 163 — Elba 212 — Montecatini 170 — Immobiliari 405 — Beni stabili 292 — Imprese fondiarie 99 — Società Ital. Carburo 1110 — Azoto 221 — Elettrochimica 150 — Concimi 151 — Fosfati rustici 558 1/2 — Marconi 277 — Fiat 366 — Eridania 464.

Cambi: Francia 121,50-05 — Londra 51 — Svizzera 253 — New York 13,60.

BORSA DI MILANO

13 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 83,06 — Consolidato 5 % 89,57 — Banca d'Italia 1478 — Banca Commerciale 1170 — Credito Ital. 796 — Banca Ital. di Sconto 629 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 531 — Ferrovie Mediterranee 325 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 749 — Lanificio Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 770 — Cotonificio Veneziano 180 — Miniere Elba 269 — Acciaierie Terni 1182 — Officine meccaniche 113 — Breda 271,50 — Ansaldo 214 — Montecatini 169 — Soc. Metallurgica Ital. 166 — Edison 650 — Vizzola 1015 — Marconi 279 — Molini Alta Italia 505 — Industria Zuccheri 350 — Raffinerie Lig.-Lomb. 353 — Eridania 460 — Distilleria Ital. 151,50 — Concimi 163 — Esp. Italo-Americana 413 — Beni stabili Roma 291 — Fiat 369 — Snia 98 — Ilva 311.

Cambi: Francia 121,50 — Svizzera 250 — Londra 51 — New York 13,60.

BORSA DI GENOVA

13 dicembre. — Rendita Ital. 3,50% 83,10 — Consolidato 5 % 89,57 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale 1169 — Credito Ital. 796 1/2 — Banca Ital. di Sconto 619 — Banco di Roma 115 1/2 — Ferrovie Meridionali 535 — Ferrovie Mediterranee 324 1/2 — Rubattino 750 — Eridania 460 — Raffinerie Lig.-Lomb. 350 — Industrie 511 — Ansaldo 212 — Miniere Elba 270 — Ilva 311 1/2 — Molini Alta Italia 503 — Fiat 367 — Marconi 271 — Lloyd Sabaudo 436 — Metalli 141 1/2 — Italia 72 1/2 — Saponeria 270.

Cambi: Francia 121,75 — Londra 51,03 — New York 13,60.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	12		11	12
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Ottomana	[illegible]	—
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Anglo Peruviana	[illegible]	[illegible]
Id. 5 0/0	—	[illegible]	Banca L. Rio Plata	—	—
Pr. città Francese			Metropolitana	[illegible]	[illegible]
1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Canal Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chemins	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Mines	—	—
Unificato	[illegible]	[illegible]	Obblig. Lombardi	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1896	[illegible]	—	Ferr. Meridionali	—	—
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	—	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgare	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	—
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungherese	—	—	[illegible]	[illegible]	—
Rend. Ital. 3,50	—	—	[illegible]	—	[illegible]
Portoghese	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 3 0/0	[illegible]	—	Chartered	[illegible]	[illegible]
» »	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
» »	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	—	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Cheque su Londra	[illegible]	[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

Le famiglie ROSA e ROSSONE ringraziano sentitamente le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre del loro caro estinto (A.

Rosa Salvatore

Dopo breve e penosa malattia, stamane alle ore 4 rese la sua bell'anima a Dio

VITTORIA GANDINI

Vedova Dott. TULLIO MANGIAROTTI

Col cuore affranto dal dolore ne partecipano la triste notizia il figlio ACHILLE, la figlia MARIA col marito GIANNANTONI SIMMACO e bimba, FRANCESCA col marito GROSSO GIUSEPPE e bimbi, ISIDRA; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Anselmo, 27.

Serva la presente d'invito e di ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta funzione.

Torino, 13 dicembre 1919. 24770

(Pompe funebri Castellano e C.).

Oggi, alle ore 16, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il nofalo

TOSELLI UMBERTO

d'anni 58

La moglie MARIA SANTAGOSTINO, i figli FRANCESCO, PIERO, TINA con il fidanzato Tenente LINO CHIEFFO e NATALINA, con l'animo straziato per la prematura ed irreparabile perdita del loro caro marito e padre, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Sezzadio alle ore 10,30 del 14 corrente mese. La salma sarà trasportata a Fredosa nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni speciali.

Sezzadio, 12 dicembre 1919. (000

Dopo breve malattia, serenamente, come visse, spirava il 13 dicembre 1919, munita dei Conforti della nostra Santa Religione,

Tamietti Teresa nata Scalero

d'anni 63

Ne danno il triste annunzio: i figli GIOVANNA col marito TOSCO MARTINO; BERNARDO colla moglie TOSCO GIOVANNA; GIACOMO colla moglie TOSCO VITTORIA; TOMMASO colla moglie VERGNANO MADDALENA; ROSA col marito MIGLIORE AGOSTINO; MARIA col marito SCALERO BARTOLOMEO; ANTONIO colla moglie VERGNANO CATTERINA; VITTORIA; MARGHERITA; cognati, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo lunedì 15, alle ore 9, partendo dalla Cascina Fabaro, Santena. (A

Con l'animo straziato, il Dottor ANTONINO SAJEVA e la moglie GIUSEPPINA partecipano la morte dell'adorata loro mamma e suocera

GIOVANNINA SEDITA

vedova del Dott. Achille Sajeva

deceduta ieri in Catania, a [illegible] sette mesi dalla morte del marito.

Si dispensa dalle visite. (000

L'Ing. CARLO ZANGELMI, con la famiglia tutta, vivamente commosso per la schietta attestazione d'affetto di quanti vollero onorare la memoria dell'adorata madre

CECILIA ZANGELMI

nata LONGARI

ringrazia dal cuore gli amici e conoscenti che si resero partecipi di tanto cordoglio. (24772

Alle ore dieci del 13 dicembre, dopo dolorosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Vincenza Ferrero nata Casalasco

Il marito Farmacista GIOVANNI; i figli Capitano GASPARE colla moglie CINTIA DE PETRIS; ANTONIO, Assistente radiotelegrafista; ETTORE, ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo lunedì, 15 corrente, alle ore 10, partendo da via Campana, N. 25.

La cara salma verrà trasportata a Moncalieri nel sepolcreto di famiglia. Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gentai).

La moglie MARIA TERESA RANCAN; i figli Dottor LUIGI, FEDERICO, ADA in DAL MOLIN e Ing. RENATO; la nuora LUCIA TRETTI RANCAN; il nipote ORAZIO; il genero Dottore GIOVANNI DAL MOLIN partecipano, in pianto, la morte, oggi improvvisamente avvenuta nella sua villa di Bevadoro, del

Comm. Dott. ORAZIO TRETTI

Con altro avviso saranno indicati il giorno e l'ora dei funerali.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Vicenza, 13 dicembre 1919. (000

Dopo lunghe sofferenze, serenamente, come visse, spirava il 12 dicembre 1919, munita dei Conforti di nostra Santa Religione,

MASERA TERESA ved. OLIVETTI

Ne danno il triste annunzio: i figli CARLO, MARIA col marito RAIMONDO MICHELE e figli, RODOLFO e PLACIDO, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Ciriè domenica, 14 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla Cappella Madonna di Loreto. (c 24749

Nel 1.o anniversario della morte di

FRANCESCO MANFRINO - d'anni 24

avvenuta in Edolo, durante il servizio militare, la famiglia, ancora immersa nel purissimo dolore, lo ricorda a quanti, essendogli amici, ne conobbero e amarono l'anima eletta, la sua delicatissima bontà, la laboriosità fervida e la giovinezza serena. (A

Dopo breve ma penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, ieri spirava

BURATORE CAROLINA Ved. SACCO

Angosciati ne danno il triste annunzio: le figlie: EMILIA col marito GIOVANNI GUASTA e figli, GIUSEPPINA, PAOLINA vedova CARANZANO e figli; il figlio DOMENICO, la sorella MARGHERITA col marito GILLI EMANUELE; il cugino BURATORE Cav. GIUSEPPE e consorte AMALIA; cugini, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corrente, alle ore 16 1/4, partendo dal corso Regina Margherita, N. 136. (A

Venerdì sera, dopo breve malattia, chiudeva la sua vita esemplare

PAOLA GHIO RIGAZIO

d'anni 63

Ne danno il tristissimo annunzio il marito Dott. MARCO GHIO; i figli: EMILIO con la consorte LORENZINA TENIVELLA e bimba PAOLA; ALFREDO con la consorte PAOLA CATTANEI e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia le persone che prenderanno parte a tanto dolore.

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza, N. 76.

(Pompe funebri Gentai).

Il giorno 11 corrente cessava improvvisamente di vivere

MARIA CRINI Ved. BAZZANO

Ne danno il triste annunzio: i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 15 corrente in Carate Brianza, partendo dalla Casa di Salute alle ore 15,30.

Milano, 12 dicembre 1919. (24753

CITTA' DI TORINO

Avviso di Concorso

E' aperto un concorso per titoli e per esami al posto di Assistente nella Clinica Chirurgica presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista, di fondazione Parchiotti, con lo stipendio annuo di lire 1100.

Le domande, corredate dai relativi documenti, dovranno essere presentate al Municipio di Torino (Ufficio Istruzione) non più tardi delle ore 17 del 30 dicembre 1919.

Presso lo stesso Ufficio sono visibili le norme del concorso e la specificazione degli obblighi inerenti al posto. 24564

COMUNE DI LENTA

E' aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, resosi vacante [illegible] del titolare. Stipendio legale. Presentare domanda documentata a tutto il 31 corrente dicembre.

L'eletto entrerà in carica non appena gli sarà partecipata la nomina.

Lenta, 10 dicembre 1919.

Il Sindaco: FURNO G.

COMUNE DI FUBINE (ab. 3535)

A tutto il 25 corrente è aperto il concorso al posto di veterinario. Stipendio 400 Capitolato in corso di approvazione — Presentare documenti di rito.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO rimanenti magli Bechet ... — Telegramma Kortlever, Lagrange, 2, Torino.

ACQUISTASI cesoia circolare. — Scrivere Nocera, via G. Verdi, 42.

APPARECCHI cinematografici, proiettori, accessori, carboni. Vendita. Sim. via Po, 30.

ANTICHITA' oggetti d'arte, quadri moderni compra, vendita via Piana, 9.

BREVETTI da sfruttare cedonsi ...

CEDESI macchine circolari maglieria ...

IMPORTAZIONE prodotti dalla Germania, Austria, Czeco-Slovacchia. — Richiedere informazioni Studio Tecnico commerciale ...

LAUTERA ferro 18/16 vendo. — Libero, Sant'Anselmo, 25.

LEGNA ardere forte, dolce ...

MATTONELLE cemento ottima qualità ...

STOCK lime, ...

TELEFONO ...

TIPOGRAFIA ...

TORNIO ...

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE ... Carlo Alberto, 22.

CERCASI ...

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ARCHIVISTA-bibliotecario ...

CERCO impiego contabile o magazziniere ...

CHAUFFEUR meccanico ...

CONTABILE ...

CORRISPONDENTE ...

DISEGNATORE ...

DOTTORE ...

GIOVANE ...

INGEGNERE ...

PERITO industriale elettrotecnico ...

RAGIONIERE ...

SIGNORINA ...

STENODATTILOGRAFA ...

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

A buone condizioni cede negozio mode ...

AFFARONE ...

BAR ...

CAPITALISTA ...

CEDESI ...

RIMETTESI ...

RIMETTO ...

SERVIZIO pubblico automobilistico ...

VENDESI ...

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTASI ...

AFFITTAMENTO ...

AVIGLIANA ...

VENDESI ...

VENDO ...

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTERE! ...

ALLOGGETTO ...

CAMBIERE! ...

CERCASI ...

COMPETENTE ...

IMPEGNANDOMI ...

MANCIA ...

REGALO ...

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAMERA ...

CERCASI ...

IMPIEGATO ...

PENSIONE ...

STUDENTE ...

Annunci vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTO ...

AFFILANSI ...

BRILLANTI ...

CALENDARIETTI ...

DENTIERE ...

FOTOGRAFIE ...

Diversi

GIORNALISTA ...

GRANDIOSA sala pranzo stile Rinascimento ...

MACCHINA ...

MATRIMONI ...

MOBILI ...

OCCASIONE ...

PIANOFORTE ...

VENDESI ...

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ALLA scuola automobilistica ...

CONTABILITA' ...

STENOGRAFIA ...

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AGENTI ...

RAPPRESENTANTE ...

VIAGGIATORE ...

Alberghi e stazioni climatiche 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

LAIGUEGLIA Riviera Ponente ...

Automobili, biciclette e sports 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTERE! ...

AUTOCARRI ...

AUTOMOBILE ...

AUTOMOBILISTI riparazioni accurate ...

CAMION ...

FIAT ...

MOTOCICLETTE ...

VENDO ...

VETTURETTA ...

Torino 1919. — Tip. FRAGGATI & C.